

Dc 140

J. Goldemiste
Nov 1868

ELEMENTI
GRAMMATICALI
DEL CALDEO BIBLICO

È DEL DIALETTO

TALMUDICO BABILONESE

DI

SAMUEL DAVIDE LUZZATTO

DA TRIESTE

Professore nell'Istituto Rabbinico di Padova;
Socio corrispondente dell'Imp. Regio Istituto Veneto
e Membro straordinario dell'I. R. Accademia di Padova:

PADOVA

CO' TIPI DI A. BIANCHI

1865

ELEMENTI
GRAMMATICALI
DEL CALDEO BIBLICO
E DEL DIALETTO
TALMUDICO BABILONENSE
DI
SAMUEL DAVIDE LUNNATTO

DA TRIESTE

Professore nell'Istituto Rabbinico di Padova
Socio corrispondente dell'Istituto Veneto
Istituto Rabbinico di Padova



PADOVA
CO. TIR. DI A. BIANCHI

1868

PREFAZIONE

Queste due Grammatichette furono da me elaborate negli anni 1832-33, indi qua e là emendate ed arricchite, negli anni successivi; il tutto ad uso degli alunni di questo Istituto Rabbिनico.

Il Bustorfio (nel 1615) insegnò in una medesima Grammatica le regole del Caldeo biblico, quelle della lingua dei varii Targumim, quelle della lingua del Talmud; e quelle finalmente della lingua siriana; metodo economico, atto ad accrescere, anzichè ad appianare le difficoltà dello studio, ed a generare nella mente dei principianti piuttosto confuse ed oscure nozioni, che nette e lucide idee.

Il Danzio (verso il 1700), ed altri, accrebbero vieppiù la confusione, insegnando tutt'ad un tempo la lingua talmudica, ch'è caldaica, e la rabbinica, o misnica, ch'è ebraica.

Io feci separatamente lo spoglio di tutta la parte grammaticale del Caldeo dei libri biblici, e ne

composi una grammaticchetta a sè (a); e spogliai separatamente buona parte del Talmud babilonese, e ne compilai un altro opuscolo.

Altri quattro lavori rimangono a farsi intorno alla scienza grammaticale dei libri caldaici di autori israeliti, e sono:

- 1) la Grammatica del Targum del Pentateuco, detto Targum di Onkelos, e di quello dei Profeti, detto di Jonatan, che sono un dialetto babilonese, posteriore al Caldeo biblico, e forse anteriore al talmudico. Però la essenziale differenza tra il targumico ed il talmudico consiste in ciò, che il primo rappresenta la lingua illustre della nazione babilonese, mentre il talmudico è copia fedele del volgare o domestico parlare degli Ebrei di quelle provincie;
- 2) la Grammatica del Targum del Pentateuco, detto Gerosolimitano, o Pseudo Jonatan, che rappresenta la lingua caldaica palestinese illustre;
- 3) la Grammatica del Talmud gerosolimitano e dei Midrascim, che rappresenta il dialetto caldaico volgare degli Ebrei della Palestina;
- 4) la Grammatica, o le Grammatiche, del Targum dei varj libri biblici detti Agiografi.

(a) Fu allora che m'accorsi che la lingua caldaica conteneva le cause dell'ebraica, ed i fenomeni di questa cominciarono a presentarmi lucide e spontanee spiegazioni, che sviluppai nei Prolegomeni ad una Grammatica ragionata della lingua ebraica (Padova, 1836), indi nella Grammatica della lingua ebraica, di cui quattro fascicoli hanno veduto la luce dal 1853 in poi.

Ogni altro scritto caldaico d'autori ebrei asiatici si riduce all'uno o all'altro dei sin qui men-
tovati dialetti; quelli poi di autori europei soglio-
no essere un misto di più di uno dei medesimi.

Il mio lavoro sulla lingua del Talmud potrà es-
sere notabilmente accresciuto e perfezionato, non
avendo io potuto dedicarvi tutt' il tempo che
avrebbe chiesto lo spoglio di dodici grandi vo-
lumi.

Spero tuttavia avere con questo breve saggio
liberato lo studio primordiale del Talmud da molte
e molte difficoltà, ed avere introdotta un' accurata
analisi nel linguaggio d'un' opera colossale, emi-
nentemente analitica, la quale fu sinora insegnata
senz'alcun sussidio grammaticale.

Un dotto orientalista dei nostri giorni scrive
che nella lingua talmudica le forme grammaticali
sfuggono spesso a tutte le analogie (a); e soggiun-
ge che « toutes les fois qu'une langue sort ainsi
du grand courant de l'humanité, pour devenir l'a-
panage exclusif d'une secte, ou d'une race disper-
sée, elle tombe fatalement dans l'arbitraire et l'ob-
scurité ».

Il presente volumetto dimostrerà, io spero, ad
evidenza, che la lingua talmudica non è più ri-
belle all'analogia, nè più arbitraria ed oscura, di
quello che siano tutte le altre lingue del mondo.
Essa non ha che la sventura di non essere stata

(a) Renan, Histoire générale des langues sémitiques,
Paris, 1858, pag. 228.

coltivata ed illustrata da buoni grammatici. Il filosofo scorge negl' idiomi tutti molto dell' arbitrario nelle flessioni delle parole, soggette a tante e tante anomalie; e non poca oscurità nel passaggio delle parole da uno ad altro, spesso eterogeneo, significato: e non è che la viva pratica del parlare e del leggere, come pure la ricchezza delle Grammatiche e dei Dizionarj, che rendono comunemente poco percettibili questi difetti di tutte le lingue.

Il nostro orientalista aggiunge che una scolastica tenebrosa moltiplica nella lingua talmudica le congiunzioni composte, e ne adduce ad esempio una che significa *quoique*, ed un' altra che vale *parce que* — quasi che la congiunzione francese *quoique* non fosse anch' essa composta di due vocaboli, e *parce que* nol fosse di tre.

Le particole, seguita il medesimo autore, le particole principalmente offrono numerose singolarità. — Senza dubbio, le particole presentano in tutte le lingue grandi stranezze, e serva d' esempio il testè mentovato *quoique*. Fu primieramente detto *quoi que* nel senso di *checcchè, qualunque cosa che*, per esempio *quoi qu' il en soit*. Ma poscia si passò a dire *quoique*, non più nel senso di *qualunque cosa che*, ma in quello di *benchè, quantunque*. L' abitudine qui, come ovunque, non lascia a tutti scorgere l' improprietà, la singolarità, la stranezza; ma esse vi sono, ed il filosofo le osserva nelle lingue più ricche ed eleganti, quanto e forse più che nei poveri e rozzi dialetti.

Del resto, l'etimologia delle particole talmudiche, e la concatenazione dei varj loro significati, troverannosi nella presente Grammatica accuratamente dilucidate (a).

Quello poi ch'egli scrive dello stile talmudico, cui trova talora prolisso, e talora eccessivamente conciso, e mancante non solo d'armonia e di bellezza, ma di regola e di misura — non ha alcun valore per chi conosce il più bello e straordinario pregio del Talmud, ed è ch'esso non è già un libro, che uno o più autori abbiano composto e scritto; ma è la raccolta delle discussioni accademiche, e dei dialoghi familiari, di centinaia di maestri, di tempi e luoghi diversi, conservati pel corso di più secoli nella memoria di migliaia di discepoli, e trascritti poi scrupolosamente (verso il 500 dell'E. V.), secondo ch'erano nella bocca di tutti i teologi, i quali si sarebbero vivamente opposti a qualunque tentativo di alterare e modificare i testi, da essi con tanta fatica e tanto zelo impressi nella memoria, ed avrebbero dannato siccome sacrilego il pensiero di osare intraprendere una rifusione e nuova redazione del tesoro tradizionale, che conservava genuini i detti e i fatti di tanti venerati antichi.

Finalmente quella folla di vocaboli stranieri, che, al dire del sullodato scrittore, termina di fare della lingua talmudica un vero caos, incontrasi

(a) L'analisi di alcune particole talmudiche fu già da me pubblicata nel **כרם חמד** volume II (Vienna, 1836) pag. 176.

egualmente nelle più rinomate lingue europee, poichè tutte sono il prodotto delle invasioni, delle fusioni, e dei commercii di popoli differenti; e soltanto una favella che rimanesse l'appanaggio di una razza, o di una setta solitaria, potrebbe conservare intatta l'antica sua purità ed omogeneità.

L'abbondanza di parole esotiche nel dialetto talmudico non proviene dall'aver esso appartenuto ad una razza dispersa, ma sì dai differenti popoli (Caldei, Persiani, Greci, Romani), ch'ebbero dominio nelle contrade ove vissero i Talmudisti. L'adozione di tanti vocaboli stranieri dimostra che se il popolo ebreo visse ognora isolato, e dagli altri segregato, quanto alla vita religiosa, la sua vita civile fu sempremai sociale coi suoi concittadini.

ELEMENTI GRAMMATICALI
DEL
CALDEO BIBLICO

1. Il Caldeo biblico è la lingua, nella quale sono scritti (dal Capo II. a tutto il Capo VII), e di Ebra (da IV. 8 a VI. 48, più VII. 26), come pure il verso 41 del Genesi (XXXI. 47).

2. Il Caldeo biblico è il più antico avanzo dell'antichissima lingua caldaica, o aramea; poichè nessun libro degli antichi Caldei è pervenuto sino a noi, e tutti gli scritti caldaici, o siriaci, ora conosciuti, sono d'autori cristiani (a); però essendo scritto o trascritto dagli Ebrei, e in alcune parti misto di ebraismi, ne può fare sicurtà fede del vero parlare e scrivere degli antichi Caldei.

3. Il Caldeo biblico è scritto in caratteri ebraici, e vocalizzato coi Punti vocali ebraici, i quali seguono

(a) C'est donc aux Juifs que nous devons tout ce qu'il est possible de savoir sur l'ancien idiome araméen. Renan, *Hist. gén. des langues sémitiques*, pag. 214.

egualmente nelle più rinomate lingue europee, poichè tutte sono il prodotto delle invasioni, delle fusioni, e dei commerci di popoli differenti; e soltanto una favella che rimanesse l'appanaggio di una razza, o di una setta solitaria, potrebbe conservare intatto l'antica sua purità ed omogeneità.

L'abbondanza di parole esotiche nel dialetto talmudico non proviene dall'aver esso appartenuto ad una razza dispersa, ma sì dai differenti popoli (Caldei, Persiani, Greci, Romani), ch'ebbero dominio nelle contrade ove vissero i Talmudisti. L'adozione di tanti vocaboli stranieri dimostra che se il popolo ^{DEI} era segregato, quanto alla vita religiosa, la sua vita civile fu sempre in contatto coi suoi concittadini.

**ELEMENTI GRAMMATICALI
DEI
CALDEO BIBLICO**

Capo I.

NOZIONI GENERALI

1. Il Caldeo biblico è la lingua, nella quale sono scritti alcuni capitoli di Daniel (dal versetto 4 del Capo II. a tutto il Capo VII), e di Ezra (da IV. 8 a VI. 18, più VII. 12-26), come pure il verso 11 del Capo X di Geremia, e due parole del Genesi (XXXI. 47).

2. Il Caldeo biblico è il più antico avanzo dell'antichissima lingua caldaica, o aramea; poichè nessun libro degli antichi Caldei è pervenuto sino a noi, e tutti gli scritti caldaici, o siriaci, ora conosciuti, sono d'autori cristiani (a); però essendo scritto o trascritto dagli Ebrei, è in alcune parti misto di ebraismi, nè può fare sicura fede del vero parlare e scrivere degli antichi Caldei.

3. Il Caldeo biblico è scritto in caratteri ebraici, e vocalizzato coi Punti vocali ebraici, i quali seguono

(a) C'est donc aux Juifs que nous devons tout ce qu'il est possible de savoir sur l'ancien idiome araméen. Renan, *Hist. gén. des langues sémitiques*, pag. 214.

le leggi della Grammatica ebraica. Vi s'incontrano però talvolta vocali lunghe in sillabe miste non accentate, p. e. בְּאִישָׁתָא (Ezra IV. 12), מְדִינָתָא (id. V. 8, VI. 2), עֲבִידָתָא (Daniel II. 49, Ezra V. 8), גְּבוּרָתָא (Dan. II. 20, 23), שְׂאֵלָתָא (id. IV. 14), בְּלִטְשָׁאֲצָר (id. I. 7. ecc.), שְׂשַׁבְצָר (Ezra V. 14, 16). Così קִמְץ רַחֵב ed altri vocaboli hanno קִמְץ in sillaba mista (vedi Gramm. ebr. § 29).

4. Differisce l'ortografia caldaica dall'ebraica in quanto al פֶּתַח furtivo, il quale non ha luogo (come lo ha in Ebraico) nella ה preceduta da צָר, p. e. בְּיָרְחָהּ, che ebraicamente suonerebbe בְּיָרְחָהּ, come הַגִּבְיָהּ.

5. Il קִמְץ ha in Caldaico la proprietà di essere immutabile ed indestruttibile (vedi § 18). Soltanto il קִמְץ finale seguito da אַ sparisce allo sparire dell'א, p. e. מְלִכִין, מְלִכָא. Il קִמְץ in Caldaico corrisponde per lo più al הֶלֶם in Ebraico, p. e. דּוּר = דָּוָר, שָׂאֵל = שׁוֹאֵל.

6. La ר finale partecipa alla seconda proprietà delle gutturali (vedi Gram. ebr. § 165), amando innanzi a sè i suoni aperti.

7. È frequente la Jod oziosa innanzi ai Suffissi דָּ ed הָ, e indica il numero plurale (§ 14).

8. Quanto alla corrispondenza delle consonanti nelle voci caldaiche ed ebraiche, conviene notare il frequentissimo uso del Caldeo di adoperare una delle dentali, ט, ד, ת, là ove l'Ebraico usa le sibilanti, ש, ז, צ. Oltracciò il Caldeo confrontato coll'Ebraico usa talora l'א per la ה, la ע per la צ, la פ per la ב.

per la ב, la ר per la ג. (vedi Gram. ebr. §§ 264, 267). Ha luogo nella lingua caldaica la stessa divisione che nell'ebraica delle lettere in radicali e servili, tranne soltanto che la ש non è in Caldeo particola prefissa. Essa è però servile nella conjugazione שפעל (§ 45).

10. Gli altri dialetti caldaici usano ר invece di ת nelle Forme reciproche (§ 41) dei verbi incomincianti da ת, p. e. אִתְּךָ; ciò però non ha luogo nel sacro testo, ma soltanto nella lezione marginale in Daniel II. 9. I medesimi dialetti usano pure ר qual particola prefissa, ma il Caldeo biblico ha sempre ר particola separata (§ 36). Secondo alcuni incontrasi il ר prefisso in רִבְנִי (Dan. II. 31. VII. 20), quasi כִּי רִי che così, tale, siffatto; vedi però § 35.

11. Le lettere di הם וכלב sono in Caldeo (come in Ebraico משה וכלב) Particole prefisse. La מ incontrasi in מִצֵּד (Dan. VI. 5) e מִאֲרָעָא (Ger. X. 11); generalmente però il Caldeo biblico (come pure il siriano) usa sempre la voce separata מִן. La ה è nel Caldeo biblico interrogativa, e non mai dimostrativa, ossia Articolo; nè mai locale. La ו non è conversiva in alcun dialetto caldaico.

12. L' Articolo esprimeasi con un' א preceduta da קמץ, p. e. מִלְכָּא il re, מִלְכֵּי i re. Un nome con siffatta א in fine dicesi in istato enfatico (da ἐμφασις dimostrare, quasi dimostrativo); e senza di essa dicesi in istato assoluto. Invece dell' א incontrasi alcune volte ה, p. e. רִאשָׁה (Dan. II. 38) la testa.

13. La puntazione del Caldeo biblico, siccome quella le cui leggi per molti secoli furono poco conosciute, manca alcune volte di coerenza, di correttezza, e di uniformità nelle varie edizioni (vedi §§ 14, 18, 28, 30).

Capo II.

DEL NOME.

14. Paradigma della declinazione dei Nomi maschili, sostantivi ed aggettivi.

Senza Suffissi.

Singolare assoluto עֲדָן tempo

(connesso עֲדָן־ tempo di

enfatico עֲדָנָא il tempo

Plurale assoluto עֲדָנִין tempi

connesso עֲדָנִין־ tempi di

enfatico עֲדָנִינָא i tempi.

Coi Suffissi.

Nome singolare.

Suffissi singolari.

Suffisso maschile

Suffisso femminile

I. persona עֲדָנִי

manca

II. » עֲדָנָךְ

manca

III. » עֲדָנָהּ

manca

Suffissi plurali.

I. persona עֲדָנָא

manca

II. » עֲדָנֵכוֹן

manca

III. » עֲדָנֵהוֹן

manca

Nome plurale.

Suffissi singolari.

- I. persona עֲדָנִי manca
 II. » עֲדָנִיד (§ 7). manca
 III. » עֲדָנוֹהִי עֲדָנִיה (§ 7).

Suffissi plurali:

- I. persona עֲדָנִינָא manca
 II. » עֲדָנִיכוֹן manca
 III. » עֲדָנִיהוֹן עֲדָנִיה

È facile l'intendere che le voci che mancano non mancavano già alla lingua caldaica, ma non è accaduto che ne venisse fatto uso nei pochi capitoli costituenti il Caldeo biblico. — Invece del Suffisso הוֹן incontrasi alcune volte in Ezra הֵם, p. e. אֱלֹהֵם (V. 5); בִּידֵהם (ib. 8), בְּרֵאשֵׁהם (ib. 10), שְׂמֵחֵהֶם (§ 30). Nel medesimo quinto capitolo di Ezra leggonsi eziandio con ם in luogo di ן le voci לָהֶם, לָכֶם. Anche Geremia (X. 11) ha לָהֶם. — Il Suffisso יֵנָא non trovasi annesso ad alcun nome; incontrasi però unito alla particola עַל, la quale assume i Suffissi come se fosse un nome plurale (§ 122), ed ha עֲלֵינָא (Ezra IV. 12, 18, V. 17). — Del Suffisso יֵיָה sono esempj גְּבִיָה, שְׂנִיָה, רִגְלִיָה, טַפְרִיָה, קִדְמִיָה, (Dan. VII.), עֲלִיָה (id. IV. 14, V. 21). Alcune di queste voci hanno erroneamente קמץ in varie edizioni.

15. Paradigma della declinazione dei nomi femminili sostantivi ed aggettivi.

Senza Suffissi.

- Singolare assoluto חֵינָא animale
 connesso חֵינִת animale di
 enfatico חֵינִתָּא l'animale
 Plurale assoluto חֵינִן animali

connesso חֵית animali di

enfatico חֵיתָא gli animali

Coi Suffissi.

Nome singolare.

Suffissi singolari.

Suffissi maschili

Suffissi femminili

I. persona חֵית

manca

II. » חֵיתָךְ

manca

III. » חֵיתָהּ

חֵיתָהּ

Suffissi plurali.

I. persona חֵיתָנָא

manca

II. » חֵיתָכֹן

manca

III. » חֵיתָהֹן

חֵיתָהֹן

Nome plurale.

Suffissi singolari.

I. persona חֵית

manca

II. » חֵיתָךְ

manca

III. » חֵיתָהּ

manca

Suffissi plurali.

I. persona חֵיתָנָא

manca

II. » חֵיתָכֹן

manca

III. » חֵיתָהֹן

חֵיתָהֹן

Del suffisso di terza persona plurale femminile חֵית il Caldeo biblico non presenta a dir vero alcun esempio. Le sole voci con questa desinenza sono חֵיתָהּ (Dan. VII. 8), חֵיתָהּ (ib. 19), חֵיתָהּ (id. II. 33, 41, 42), e tutte sono scritte con Vau; però il Kerè è חֵיתָהּ ecc., e tale pronunzia (חֵית) è quella ch'è in uso negli altri dialetti aramaici.

16. La forma assoluta dei nomi aventi in Ebraico due Segòl suol avere in Caldaico שוא e פתח, o שוא e

tane l'א coll' antecedente קמץ, al quale si sostituisce שוא, come הָיָא, הָיְתָא, מָרְדָּא, מָרְדְּתָא, קַדְמִיָּא, קַדְמִיתָא.

22. Il Plurale maschile assoluto formasi dal singolare enfatico, cangiando il קמץ finale in חירק, ed all'א finale sostituendo una Jod ed una Nun; p. e. עֲדָנִין, עֲדָנִין; מַלְכָּא, מַלְכִין (senza דגש, veggasi Gramm. ebr. § 49). Il connesso perde la Nun finale, e cangia il חירק in צרי; p. e. חֲכִימִי בְּבֵל.

23. Il Plurale maschile enfatico cangia il קמץ finale del singolare enfatico in פתח, seguito da Jod daghesciata, puntata di קמץ; p. e. עֲדָנִיָּא, עֲדָנִיָּא; מַלְכָּא, מַלְכָּא.

24. Il Plurale femminile assoluto esce in ׀׀׀, ed il connesso in ׀׀׀׀, da cui la forma enfatica מְדִינָתָא. Tale קמץ, caratteristico del plurale femminile, ed immutabile innanzi ai Suffissi, corrisponde al חלם della lingua ebraica; per esempio מְדִינוֹת, מְדִינוֹתִי.

25. I Suffissi si sostituiscono all'א׀׀׀ della forma enfatica del relativo nome, sia esso singolare o plurale, maschile o femminile; se non che nei nomi plurali maschili il פתח che precede la Jod (עֲדָנִיָּא) non conservasi che nelle due prime voci עֲדָנִיָּא, עֲדָנִיָּא.

26. Havvi il numero duale, il quale, invece che in ׀׀׀, termina in ׀׀׀׀; p. e. שְׁנֵין, רְגֵלִין, יְדֵין. È anomalo עֵינִין occhi.

27. La medesima desinenza ha il plurale dei nomi finienti in א׀׀׀, o א׀׀׀׀; p. e. שְׂרָא, עֲנָן, עֲנָן; שְׂרָא, מַצְלָא, מַצְלָא.

28. I nomi patronimici, i quali finiscono in א׀׀׀׀, p. e. בְּשָׂרִי caldeo, e tutti i nomi di simile desinenza,

come קָדְמִי *primo*, עֲלִי *eccelso*, escono nella forma enfatica singolare in יָא, cui però la lezione marginale cangia in אָא; p. e. רִבִּיעִיא, קְדָמִיא, בְּשָׂדִיא, che leggonsi בְּשָׂדָא, קְדָמָא, רִבִּיעָא; nel plurale assoluto in אִין, p. e. בְּשָׂדִאִין, e nell'enfatico in יָא, p. e. קְדָמִיא (Dan. VII. 24), תְּפִתִּיא (id. III. 2), יְהוּדִיא (id. III. 8), בְּבִלִיא ecc. (Ezra IV. 9) (a). Però in בְּשָׂדִיא la lezione marginale è בְּשָׂדִיאִ (Dan. II. 5. 10. ecc.).

29. Alcuni femminili terminano nello stato assoluto in ו, od in ו־; p. e. מְלָכוּ נֹלִי *regno*, לֵטֵמַיִס *letamajo*. Questi nello stato connesso, ed in tutta la declinazione, assumono una ת, p. e. מְלָכוֹת, מְלִיכוּתָא, מְלִיכוֹתָא. Così גְּלוּתָא *emigrazione* (b). Nel plurale la Vau, o Jod prende קִמְץ, p. e. מְלָכוֹת, מְלִיכוֹתָא.

30. Il Plurale femminile prende talvolta una ה, od una ו, non esistenti nel singolare; per es. אֲבָהֵי *i padri miei*, אֲבָהֵינוּ *i padri nostri*; שְׂמֵחֵי *i nomi di* (ove la ה è erroneamente puntata di פתח in Ezra V. 4), שְׂמֵחֵהֶם (id. V. 10, colla ה erroneamente puntata di פתח), אֲרִיֹתָא *i leoni*, פְּרָסוֹן *troni*. Questi nomi hanno nel plurale la forma femminile, benchè siano di genere maschile.

31. Viceversa il nome מְלָה *cosa*, מְלָתָא *parola*, è femminile ed ha il plurale di forma maschile, מְלִין.

(a) La prima ב di בְּבִלִיא *babilonesi* ha פתח, e aver deve קִמְץ, come בְּבִלָּא *Babilonia*, e come scrivono costantemente i Siri (vedi p. e. S. Efrem, Tom. I. pag. ultima, e Tom. II. pagg. 84, 85, 161).

(b) Il primo Camèss di גְּלוּתָא è inalterabile (§ 5), e vanno errati coloro che scrivono *Resch Glutha*, o *Ghelutha* per רִישׁ גְּלוּתָא *Ecmalotarca*.

32. Sono irregolari i nomi אב *padre* e בר *figlio*, in quanto che il primo fa coi Suffissi אבִי, אבִיו; ed il secondo ha per plurale non בָּרִיךְ, ma בָּרִיכִי.

33. Negli aggettivi (ed in quei sostantivi che sono suscettibili di due generi, p. e. *Re, Regina*) la forma enfatica maschile è l'assoluta femminile; p. e. יְקִירָה maschile enfatico in Ezra IV. 10. e femminile assoluto in Dan. II. 11, scritto però con ה (יְקִירָה). L'uso della ה a contraddistinguere il genere femminile non è costante. In Dan. II. 40 si ha תְּקִיפָה ed ivi 42 תְּקִיפָה, amendue di genere femminile.

Capo III.

DEI PRONOMI

34. Pronomi personali sono: אֲנִי, o אֲנָה *io*; אַתָּה *tu*; הוּא *egli*, הִיא *ella*; אֲנִיחָנָה, o אֲנִיחָנָה *noi*; אֲנִי (maschile); אֲנִי *essi*; אֲנִי *esse*. Leggesi in Ezra V. 11, אֲנִיחָנָה הֵמוּ, *noi quelli* cioè *noi siamo*, benchè הֵמוּ esprima più spesso l'accusativo (§ 110).

35. Pronomi dimostrativi sono: הַזֶּה *questo*, הַזֶּה *questa*; הַזֶּה *questo* (sei volte in Ezra V. e VI.) הַזֶּה *questa* (sei volte in Ezra IV. e V.), הַזֶּה *questo* (Dan. II. 31), *questa* (id. VII. 20, 24). In הַזֶּה e הַזֶּה la ה è originariamente suffisso di seconda persona, quasi: *questo tuo*. Tale suffisso nei pronomi è frequente in Arabo. La voce הַזֶּה sembra composta di הַזֶּה (o הַזֶּה) e הַזֶּה (da cui הַזֶּה); un'altra opinione vedi al § 10. הַזֶּה, הַזֶּה (Ger. X. 11 ed Ezra V. 15, nel quale secondo esempio però il Kerè è הַזֶּה) *questi, queste*.

36. Pronome relativo è הַזֶּה *che, il quale, la quale*,

i quali, le quali. Questa stessa voce è segno del genitivo di; p. e. *רֵאשָׁה דִּי דִּהְבָּא* (Dan. II. 38) *la testa d'oro*, *שְׁמֵה דִּי אֱלֹהָא* il nome suo di Dio, cioè *il nome di Dio* (pleonasmo usitatissimo in tutti i dialetti aramaici).

37. Segno dell'accusativo, corrispondente all'ebraico *אֵת*, è *יֵת*, che però non leggesi che una volta nella voce *יֵתְהוֹן* (Dan. III. 12).

38. Pronomi interrogativi sono *מִן* *chi?* (Dan. III. 15, Ezra V. 3, 4, 9), e *מָה* *che cosa?* (Dan. II. 22 IV. 32). Queste due voci trovansi eziandio seguite da *דִּי*, p. e. *דִּי מִן* *quegli che* (Dan. III. 6, 10, IV. 14, 22, 29, V. 21), *דִּי מָה* *ciò che* (Dan. II. 29).

39. *כָּלָא* *tutto, ogni cosa*, innanzi a qualche nome suona *כָּל*, o *כָּלָה* *ogni*; coi suffissi *כָּלְהוֹן* (Dan. II. 38), *כָּלְהֵן* (id. VII. 19).

Capo IV.

DEL VERBO.

40. Le Classi dei Verbi (*גְּזֻרֹת*) sono le medesime in Caldaico ed in Ebraico, colla differenza che quella dei quiescenti dell'ultima radicale (*גְּזֻרֹת לִי*) non divide nel Caldeo biblico come nell'Ebraico in *לִי* e *לֵא*, ma è una sola; essendo indifferente scrivere quei verbi con *א* o con *ה*, p. e. *מָטָא* (Dan. IV. 25) e *מָטָה* (id. VII. 22). La scrittura con *ה* è veramente un ebraismo, ignoto agli altri dialetti aramaici.

41. Le Forme verbali (*בְּנִינִים*) sono cinque, delle quali tre sono attive:
a) *פָּעַל* o *קַל*, corrispondente al *קַל* della lingua ebraica;

- b) *פָּעַל*, corrispondente al *פָּעַל*;
 c) *הִפְעִיל*, corrispondente all' *הִפְעִיל*;
 e due sono reciproche:
 d) *הִתְפַּעֵל*, corrispondente al *נִפְעַל*;
 e) *הִתְפַּעֵל*, corrispondente all' *הִתְפַּעֵל*.

42. La lingua caldaica essendo priva di Forme passive (*פָּעַל* e *הִפְעִיל*), si vale delle Forme reciproche anche in senso passivo.

43. Il Caldeo biblico contiene undici parole appartenenti alla forma *הִתְקַנַּת* (§ 53), *הִנָּחַת* (Dan. V. 20), *הִחַרְבַּת* (Ezra IV. 15), *הִסָּק* (Dan. VI. 24), *הִעָל* (id. V. 15), *הִעָלוּ* (id. V. 15), *הִוָּכַר* (id. VII. 14), *הִיָּתִי* (id. III. 13), *הִיָּתִית* (id. VI. 48), *הִוָּסַפַּת* (id. IV. 33), *הִקִּימַת* (id. VII. 4, 5). Questa forma essendo ignota agli altri dialetti aramaici, è da riguardarsi pretto ebraismo.

44. Il Caldeo biblico ha un'altra Forma passiva ignota agli altri dialetti aramaici, ed è la Forma *פָּעִיל*, la quale però non ha che la terza persona del Passato. Gli esempj ne sono: *קָטִיל* (Dan. V. 30) *fu ucciso*, *קָטִילַת* (id. VII. 44) *fu uccisa*, *טָרִיד* (id. IV. 30, V. 21) *fu scacciato*, *שָׁדִיחַ* *fu mandato*, *רָשִׁים* *fu scritto* (id. V. 24), *יָהִיב* (id. VII. 4) *fu dato*, *יָהִיבַת* *fu data* (id. VII. 42), *יָהִיבוּ* (Ezra V. 14) *furono dati*, *פָּרִיסַת* (Dan. V. 28) *fu divisa*, *פָּרִיטוּ* *furono spennate*, *נָטִילַת* (id. VII. 4) *fu alzata*, *פָּתִיחוּ* (id. VII. 10) *furono aperti*, e *נָפְתּוּ* (id. III. 24) *furono legati*, ch' è senza Jod. Unico esempio della seconda persona è *הִקִּלְתָּא* (id. V. 27), scritto senza Jod per quella legge della pronuncia ebraica che non tollera dopo l'accento una lettera quiescente (che non sia א) e due consonanti (vedi Gramm. ebr. § 139).

45. Delle Forme **שָׁפַעַל** ed **הִשְׁתַּפַּעַל**, frequenti nei dialetti aramaici e nell'Ebraico seriore, si hanno esempi nel Caldeo biblico nella radice **כלל**, della quale leggesi in Ezra **וְשָׁכְלָה** (V. 11), **שָׁכְלָיו** IV. 12, VI. 14), **לְשָׁכְלָה** (V. 3. 9), **יִשְׁתַּכְּלִיוּ** (IV. 13. 16) — Il **דגש** della seconda radicale, proprio della forma **פָּעַל**, trovasi sostituito da una lettera quiescente, aggiunta tra la prima e la seconda lettera della radice, nelle voci **מְסֻבֵּלִין** (Ezra VI. 3), **שִׁיב** (Dan. III e VI) e **שִׁיציא** (Ez. VI. 5). (a)

46. I Grammatici sogliono registrare qual passiva dell'**הַפְעֵל** la forma **אֶתְפַּעֵל**, la quale dicono far le veci di **הִתְאַפַּעֵל**. Questa forma però (immaginata da Lodovico De Dieu nella sua *Grammatica linguarum orientalium inter se collatarum*, Logduui Batavorum, 1628) ben lungi dall'essere un **כִּנּוּן** di per sè, non è che l'**הִתְפַּעֵל** o l'**הִתְפַּעֵל** dei verbi quiescenti e deficienti (Vedi § 85, ed i miei *Prolegomeni* pag. 117).

47. Le Forme reciproche trovansi per lo più coll' **ה** iniziale, all'ebraica, e rade volte con **א**; p. e. **אֶתְנַחֵם** (Dan. II. 45), **אֶתְנַחֵם** (id. VI. 8). Gli altri

(a) Lo stesso fenomeno osservasi in Siriaco nei verbi **סֻבַּר** e **סֻבַּר** equivalenti al **סֻבַּר** di Ezra, ed in **שִׁיב** equivalente al **שִׁיב**; nè vi è ragione d'ammettere (col Gussezio e col Gesenio) che **שִׁיציא** sia il **שָׁפַעַל** dell'ebraico **יָצָא**; e (col Rödiger) che **שִׁיב** sia il **שָׁפַעַל** dell'arabo **وَبَّ**, equivalente a **وَابَّ**, ed all'ebraico **וּב**. La lingua caldaica non ha le radici **יָצָא** o **וּב**; ma per le consuete permutazioni (§ 8) dice **יָצָא** in vece di **יָצָא**, e **וּב** nel senso di **וּב**, e volendone formare il **שָׁפַעַל**, avrebbe detto **שִׁיעִיא**, **שִׁירִיב**, **שִׁירִיב** o **שִׁירִיב**.

dialetti usano costantemente * in queste due forme, ed anche nella terza attiva, dove il Caldeo biblico ha sempre ה.

48. I Tempi (זמנים) sono i medesimi che in Ebraico, se non che le tre forme attive hanno tutte, oltre del Participio attivo, un Participio passivo. Il קל ha פעל e פעיל, il פעל ha מפעל e מפעיל, הפעל ha מהפעל e מהפעיל.

Capo V.

CONJUGAZIONE DEI VERBI PERFETTI.

49. Conjugazione della Forma קל, o פער. Paradigma קטל.

Singolare		Plurale	
Masch.	Fem.	Masch.	Fem.
Passato			
3. קטל	קטלה	קטלו	קטלן
2. קטלת	קטלת	manca	manca
1. קטלת	manca	קטלנא	manca

Participio attivo.

קטל קטלה קטלון קטלן

Participio passivo.

קטיל קטילה קטילון קטילן

Infinito

מקטל

Imperativo

קטל קטלי קטלו manca

Futuro

1. אָקטל	manca	נָקטל	manca
2. תִּקטל	manca	תִּקטלון	manca
3. יִקטל	תִּקטל	יִקטלון	יִקטלון

50. Passato. Molti verbi intransitivi hanno צָרִי in vece di פָּתַח (come in Ebraico הָפִיץ ecc.), per esempio קָרַב (Dan. III. 26), יָבִילָהּ (id. II. 47), וַתִּקְפֹּת (id. IV. 19), ed alcuni חִירַק, però senza Jod, p. e. וַתִּקֶּה (id. IV. 8, 17), קָרְבִי (id. III. 8), יָבֵל, זָעַק (id. VI. 24), סָלְקִי (Ezra IV. 12). Il verbo שָׁאַל domandò, tuttoché transitivo, ha צָרִי : שָׁאַל (Dan. II. 40), שָׁאַלְנָה (Ezra V. 9).

51. La terza persona femminile ha חִירַק in סָלְקַת (Dan. VII. 8, 20), תִּקְפֹּת (id. V. 20), ed ha סָגוּל in נִפְקַת (id. II. 13). Il שׁוּא ed il פָּתַח trovansi cangiati in due סָגוּל in אֶמְרַת (Dan. V. 40), per אֶמְרַת (§ 53). Così negli altri בְּנִינִים, p. e. הִתְגִּדֶּרְתָּ (id. II. 34), per הִתְגִּדֶּרְתָּ; è con due פָּתַח a motivo della terza gutturale הִשְׁתַּבַּחְתָּ (id. V. e VI.) per הִשְׁתַּבַּחְתָּ.

52. La seconda persona maschile trovasi per lo più terminata in קִמְץ, p. e. רִשְׁמֶת (Dan. IV. 13), יִדְעָהּ (id. V. 22), יָבִילָהּ (id. II. 47), שָׁמֶת (id. III. 40). Così negli altri בְּנִינִים, p. e. הִתְרוֹמַמֶּת, הִדְרָהּ, שִׁפְחָהּ (id. V. 23). Tale קִמְץ è costante nel נָחִי לִי, p. e. הָיִיתָ (id. II. 31, 34), הָיִיתָ (id. II. 43, 45, IV. 17), e trovasi anche seguito da ה quiescente, p. e. הָיִיתָהּ (id. II. 41). Esempi di קָטָלֶת con שׁוּא sono: עֲבַדְתָּ (id. IV. 32), יָהֲבָהּ (id. II. 23), וַתִּקְפֹּת (id. IV. 19); ed in altri בְּנִינִים: וַהֲשִׁתַּבַּחְתָּ (id. V. 27), הִשְׁפִּילָהּ (id. V. 22).

53. La prima persona cangia il חִירַק in פָּתַח in lettera gutturale, p. e. אֶמְרַת, עֲבַדְתָּ. L' analogia vuole

che ciò abbia luogo anche nella terza pers. femm., in guisa che si dica: *אָמַרְתָּ* e *עָבַדְתָּ*. Trovasi cangiamento di *שׁוּא* e *צִי* in due *סְגוּל*, ed in gutturale in due *פֶּתַח* come sopra (§ 54), in *הִשְׁפַּחְתָּ* (Dan. II. 25) *trovai*, per *הִשְׁפַּחְתָּ*. Nella voce *הִתְקַנַּת* (id. IV. 33), il *פֶּתַח* è senza dubbio errore d'amanuense, dovendo suonare *הִתְקַנַּת* *fui ristabilito*, con *צִי*.

54. La terza pers. plur. femminile è uguale a quella del genere maschile, p. e. *וַיִּפְּלוּ* (Dan. VII 20), *אֶתְעַקְרוּ* (id. ib. 8). Però il Kerè è *וַיִּפְּלֶה* e *אֶתְעַקְרֶה*. La *ק* trovasi puntata di *קִמַּץ*, cioèchè sembra inesattezza dei copisti.

55. Nel Participio attivo il *צִי* del sing. masch. cangiasi in *פֶּתַח* innanzi alle gutturali ed alla semi-gutturale *ר* (§ 6), p. e. *פֹּלֵחַ* *adorante* (Dan. VI. 17), *אֹמֵר* *dicente*.

56. Il Participio passivo *פְּעִיל* ha essenzialmente Jod, cioèchè lo distingue dall'altro *פָּעַל* (§ 50), in cui il *חירק* fa le veci del *צִי*.

57. L'Infinito assume *מ* iniziale nel solo *בְּנִין הַקָּל*, p. e. *לְמַכְנֵשׁ* (Dan. III. 2) *a radunare*, *לְמַפְשֵׁר* (id. V. 16) *interpretare*. In tutti gli altri *בְּנִינִים* prende invece una *ה* finale preceduta da due *קִמַּץ*.

58. L'Infinito può unirsi ai Suffissi, alla guisa dei nomi; p. e. *וַיִּבְמַקְרְבֶּהָ* (id. VI. 21) *e come l'avvicinarsi suo*, cioè quando fu vicino.

59. L'Imperativo ed il Futuro scrivonsi senza *Vau*. Nei verbi di terza *חָעַר*, come pure in alcuni intransitivi, il *שֶׁלֶשׁ נְקוּדוֹת* cangiasi in *פֶּתַח*, p. e. *תִּשְׁמַע*. Così *יִלְבַּשׁ יִסְפֹּר*. *יִאבְדוּ* (Ger. X. 11), voce anomala, mancandovi per ebraismo la *Nun* (*יִאבְדוּן*).

60. La terza pers. femm. plur. del Futuro non in-

comincia (come in Ebraico) da ת, ma da Jod. Vedi Gramm. ebr. § 365.

61. Conjugazione della Forma פֿעל

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. קטל	manca	קטלו	manca
2. קטלת	manca	manca	manca
1. קטלת	manca	manca	manca
Participio attivo			
מקטל	מקטלת	מקטל'ן	מקטל'ן
Participio passivo			
מקטל	מקטלת	מקטל'ן	מקטל'ן
Infinito			
קטלה			
Imperativo			
קטל	קטלי	קטלו	manca
Futuro			
1. יִקְטֹל	manca	יִקְטֹל	manca
2. תִּקְטֹל	manca	תִּקְטֹלוּ	manca
3. יִקְטֹל	manca	יִקְטֹלוּ	יִקְטֹלוּ

62. Questo בנין, detto comunemente פֿעל, deve piuttosto dirsi פֿעל, leggendosi nel Caldeo biblico בָּרַךְ, מְשִׁיב, מְמַלֵּךְ, שִׁיב, קטל, מְלֵךְ, בְּטָלוּ, שִׁיב, יְמַלֵּךְ, קָצַץ nell'Imperativo; יְשִׁיב, יְמַלֵּךְ, יְקַטֵּל nel Futuro; nè leggendovisi con צַר se non le due voci קָבַל (Dan. VI. 1), וַתִּקְרַב (Ezra VII, 17).

63. Nel Participio di questa Forma (come pure della seguente הפֶּעַל) l'attivo si distingue dal passivo in quanto che il primo ha חִירָק ed il secondo ha פתח. Ciò però non ha luogo che nel sing. masch., nel rimanente si confondono. Anche il sing. masch. riesce comune ai due Participii nei verbi finienti in חָעַר, p. e. מְהַדֵּר, מְשַׁבַּח, voci che potrebbero egualmente significare *lodato*, che *lodante*, se il valore non ne venisse determinato dal contesto.

64. Conjugazione della Forma הפֶּעַל.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. הִקְטִיל	הִקְטִילָה	הִקְטִילוּ	manca
2. הִקְטִילָה	manca	הִקְטִילוּ	manca
1. הִקְטִילָה	manca	הִקְטִילוּ	manca
Participio attivo			
מְהַקְטִיל	מְהַקְטִילָה	מְהַקְטִילִין	מְהַקְטִילִין
Participio passivo			
מִקְטָל	מִקְטָלָה	מִקְטָלִין	מִקְטָלִין
Infinito			
הִקְטִילָה			
Imperativo			
הִקְטִיל	הִקְטִילִי	הִקְטִילוּ	manca
Futuro			

1. אָקטל	manca	נָקטל	manca
2. תָּקטל	manca	תָּקטלון	manca
3. יָקטל	תָּקטל	יָקטלון	יָקטלון

65 Anche questo בנין trovasi più spesso con חירק (senza Jod) che con צרי. Le voci che se ne leggono sono: הִדְמוּ, הִסְקוּ, הִנְפְּקוּ, הִרְגְּשׁוּ, הִרְגְּזוּ, חִכְרוּ, הִלְבְּשׁוּ, nel Passato; מִשְׁפַּל, מִצַּל, nel Participio attivo; יִהְיֶה שְׁפַל, הִנְפֵּק, הִנְעַל, nel Futuro. Leggonsi con צרי le voci מְהַדְּק, הוֹתֵב, del Passato; מְהַדֵּק, מְהַקֵּים, del Participio; מְחַלֵּל, תַּחַת, תַּחַם, תְּהוֹבֵד, תַּחַת, del Futuro; tutte voci di radici non perfette. Nelle radici perfette incontrasi צרי nel solo Imperativo הַשְׁלֵם. È ebraismo הִתְחַסְּנוּ (Dan. VII. 22) invece di הִתְחַסְּנוּ, הִתְחַסְּנוּ.

66 I due Participii, come pure il Futuro, conservano molte volte la ה del בנין, la quale trovasi indifferentemente scritta od omessa. Così מְחַצֵּפָה e מְהַחֲצֵפָה, מְדַקֵּה e מְהַדְּק, מְהַקְרִיבִין e מְצַלְחִין, מְשַׁפֵּל e יִהְיֶה שְׁפַל. Così nell'Ebraico poetico יִחַלְלִירוּ, יִהְיוּ שְׁפִים, יִהְיוּ דֹדִים, יִהְיוּ דֹנִים, e nella prosa יִהְיוּ (Nehemia XI. 47).

67. Conjugazione della Forma הִתְפַּעֵל

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.

Passato

3. הִתְקַטַּל	הִתְקַטַּלְת	הִתְקַטַּלוּ	manca
2. הִתְקַטַּלְת	manca	הִתְקַטַּלְתֶּם	manca
1. הִתְקַטַּלְת	manca	הִתְקַטַּלְתֶּם	manca

Participio

מְתַקַּטֵּל	מְתַקַּטֵּלָה	מְתַקַּטְלִין	מְתַקַּטְלִין
-------------	---------------	---------------	---------------

Infinito

התקטלה

Imperativo

התקטל

התקטלי

התקטלו

manca

Futuro

1. אֶתְקַטֵּל

manca

נִתְקַטֵּל

manca

2. תִּתְקַטֵּל

manca

תִּתְקַטְלוּ

manca

3. יִתְקַטֵּל

תִּתְקַטֵּל

יִתְקַטְלוּ

יִתְקַטְלוּ

68. La prima voce di questo בנין non incontrasi se non finiente in gutturale, הִשְׁתַּכַּח. Il plurale vi si legge, ed ha חִירָק senza Jod: הִתְרַחֲצוּ.

69. In הִתְקַטְּלַת e הִתְקַטְּלַת il פתח è vocale le-
ne, cioè sostituzione di שווא. Lo stesso è del פתח di מִתְקַטֵּל ecc. nel Participio, e di תִּתְקַטְלוּ ecc. nel Fu-
turo. Di tale פתח non trovasi esempio se non nelle due
voci מִתְעַבְּדִין e תִּתְעַבְּדוּן. Quanto a הִתְנַחֲרַת e הִשְׁתַּכַּח
veggasi § 51.

70. Il Futuro trovasi con 'יִתְעַבֵּד, צֵר' (ed innan-
zi a gutturale con פתח, יִתְנַסֵּחַ) e con חִירָק senza Jod
תִּשְׁתַּבֵּק. Nei verbi incomincianti da ש ת viene pos-
posta alla prima radicale, come in Ebraico, per esempio:
תִּשְׁתַּבֵּק, הִשְׁתַּכַּח.

71. Conjugazione della Forma הִתְפַּעֵל

Singolare

Plurale

Masch.

Femm.

Masch.

Femm.

Passato

3. הִתְקַטֵּל

הִתְקַטְּלַת

הִתְקַטְּלוּ

manca

2. התקטלת	manca	התקטלתון	manca
1. התקטלת	manca	התקטלנא	manca

Participio

מתקטל	מתקטלא	מתקטלון	מתקטלון
-------	--------	---------	---------

Infinito

התקטלה

Imperativo

התקטל	התקטלי	התקטלו	manca
-------	--------	--------	-------

Futuro

1. אתקטל	manca	נתקטל	manca
2. תתקטל	manca	תתקטלון	manca
3. יתקטל	תתקטל	יתקטלון	יתקטלון

Anche quì ha luogo la trasposizione della ת dopo la ש, per esempio משתכל, משתדר.

Capo VI.

DEI VERBI QUIESCENTI

E PRIMA DEI QUIESCENTI DI PRIMA RADICALE

72. I verbi di prima radicale א conjugansi regolarmente in quelle voci ove l'א rimane iniziale, per esempio אָבֵל, אָמַר, אָכַל, אָתָּה, da cui אָמַרְתָּ, אָכַלְתָּ, אָבֵלְתָּ. Imp. sing., אָמְרוּ Imp. plur., אָכְלוּ Imperativo femminile. Di אָבֵל trovasi l'Imperativo אָבֵל (Ezra V. 15).

73. Nelle voci poi che assumono lettere prefomative, e dove quindi l'Alef cessa d'essere iniziale,

essa nel קל rimane quiescente, preceduta da צרי, p. e. נאמר, נאמר, נאמר, e nell'הפעל cangiasi in Jod o in Vau, per es. להתייב, התייב, התייב, מהימן, הימן, להובד, להובד.

74. Anche i verbi di prima radicale Jod congiungansi regolarmente nelle voci ove la Jod è in principio di parola, p. e. ידע, ידע, ידע, ידע, ידע, ידע, o di sillaba come in tutto היתפעל, p. e. היתפעל, היתפעל, היתפעל, היתפעל, היתפעל, היתפעל. Soltanto nell'Imperativo del קל la Jod, benchè iniziale, trovasi omessa, p. e. דע, דע, דע.

75. Ove la Jod non è iniziale, essa nell'הפעל suol cangiarsi in Vau, p. e. הודע, הודע, הודע, הודע, הודע, הודע. Nel קל il verbo congiugasi per lo più quasi incominciassero da Nun, la quale talora è scritta e talora si assimila mediante גש, p. e. הנדע, הנדע, הנדע, הנדע, הנדע, הנדע (§ 85).

Capo VII.

DEI QUIESCENTI DI SECONDA RADICALE

76. Paradigma della conjugazione dei quiescenti di seconda radicale Vau (קום).

Conjugazione del קל

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. קם	קמת	קמו	manca
2. קמת	manca	manca	manca
1. קמת	manca	manca	manca

Participio attivo

קאם manca קאמין (Kerè קאמין)

Participio passivo

קאס manca manca manca

Infinito

מאס

Imperativo

קאס קאמין קאמין manca

Futuro

1.	אָקאס	manca	נָקאס	manca
2.	תָּקאס	manca	תָּקאמין	manca
3.	יָקאס	תָּקאס	יָקאמין	יָקאמין

77. Del Passato hannosi le voci seguenti: קאס (Dan. III. 24), שָׁמַת (Ezra V. 43), שָׁמַת (Dan. III. 10), שָׁמַת (Ezra VI. 12), סָפַת (Dan. IV. 30), שָׁמַת (id. III. 12). L'esempio di שָׁמַת, ove conservasi il קמץ, ci autorizza ad estendere la legge dell'immutabilità del קמץ aramaico anche ai Verbi, ed a puntar quindi קמטון di קמץ, anzichè di פתח, come pure a formare nell'לֵהֲתַקְמַת le voci הֲתַקְמַת, הֲתַקְמַת, anzichè הֲתַקְמַת e הֲתַקְמַת. Del che altra prova è la voce יִתְשָׁמוּן (Dan. II. 5). Anche i Siri scrivono קמטון, קמטון, eol Zekoso, corrispondente al Kamess.

78. Nel Participio attivo si ha al singolare קאס (Dan. II. 34), ed al plurale קאמין (id. III. 3), דאין (id. ib. 31), זאעין (id. V. 19), che leggonsi קאמין קאמין קאמין con Kamess קאמין. In Siriaco scrivesi קאמין,

e leggesi קָיָם; scrivesi però קָיָמָא con Jod.

79. Del Participio passivo si ha שֵׁים טָעַם (Dan. III. 29) *vien posto, vien stabilito un decreto*. Del פָּעִיל passato si ha שֵׁים (Ezra V. 17) *fu posto*, ed irregolarmente שָׁמַת (Dan. VI. 18) *fu posta*.

80. Del לָקַיַּה non leggesi che l'Infinito (Dan. VI. 8). Tale Jod è frequente negli altri dialetti aramaici, e nell'Ebraico rabbinico, e trovasi eziandio nell'Ebraico biblico, p. e. וְאַתָּה יָקִי (Salmo CXIX. 106), וְדִיגִים (Ger. XVI. 16).

81. La Forma quadrilittera (בְּנִין מְרֻבָּע) incontrasi nella sola voce הִתְרוֹמַמַּת (Dan. V. 23), di radice quiescente della seconda, e nella sola voce אֶשְׁתַּוִּי (id. IV. 16), di radice geminata; le quali voci non sono probabilmente che ebraismi.

82. Conjugazione della Forma הִפְעֵל.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. הָקִים	manca	הָקִימוּ	manca
2. הִקְיִמָּה	manca	manca	manca
1. הִקְיִמְתָּ	manca	manca	manca
Participio attivo			
מִקְיִם	manca	manca	manca
Infinito			
הִקְיִם			

Futuro

1. אָקִים	manca	נָקִים	manca
2. תָּקִים	manca	תָּקִימוֹן	manca
3. יָקִים	תָּקִים	יָקִימוֹן	יָקִימוֹן

83. Esempii: Passato הָקִים (Dan. III. 2, 5, 7; VI. 2), הָתִיב (id. II. 14), הָקִימָה (id. III. 12, 18), הָקִימָה (id. III. 14), הָקִימוֹ (Ezra VI. 18); Participio attivo מִקְהִים (id. II. 21), מְקִיחוֹ (id. VII. 12); è anomalo מָרִים (id. V. 19), col קִרְץ della He passato nella Mem; Infinito לְהִקְרִיחַ (id. V. 20); Futuro תָּקִים (id. VI. 9), יָקִים (id. IV. 14), e colla ה יִהְיֶה (id. VI. 16).

84. Conjugazione dell'הִתְפַּעֵל.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Participio			
מִתְקִים	manca	מִתְקִים	manca
Futuro			
יִתְקִים	manca	יִתְקִימוֹן	manca

85. Esempii: Partic. מִתְשָׁם (Ezra V. 8); Futuro יִתְשָׁם (id. IV. 21), יִתְשָׁמוֹן (Dan. II. 5), e con הִירָק invece di קִמָּץ יִתְוִין (id. IV. 9). Lodovico de Dieu, seguito dai Grammatici successivi, riguardò questi vocaboli quasi appartenenti ad un בנין particolare, cui nomino הִתְפַּעֵל (§ 46). Però non incontrandosi esempii di questa conjugazione nelle radici perfette, nè nel Caldeo biblico, nè nell'antico e più puro Siriaco; nè trovandosi usata altra foggia di conjugazione per l'הִתְפַּעֵל.

dei quiescenti di seconda radicale nè in Caldaico, nè in Siriaco: parmi questa essere una maniera di conjugazione propria soltanto delle radici quiescenti e deficienti, cui la lingua aramea ha voluto in qualche modo completare coll'aggiungervi una Tau innanzi alle due lettere radicali, dicendo per esempio **מִתְקֵם**, ossia (come scrivono i Siri) **מִתְתֵקֵם**, in vece di **מִתְקֵם**. Deriva dalla medesima tendenza a completare le tre radicali la Nun o il **דגש** delle voci **מְנַדֵּעַ**, **תְּנַדֵּעַ**, **יִתֵּב**, **מִדְקָה** (§ 75), e quindi in Ebraico il **דגש** di **יָתֵם**, **יָדֵם**, **יָתֵם**, e simili.

Capo VIII.

DEI VERBI QUIESCENTI D'ULTIMA RADICALE.

86. L'ultima radicale quiescente è indifferente-
mente **א**, o **ה**. Gli altri dialetti caldaici usano esclusi-
vamente l'**א**; la **ה**, per ebraismo, è frequente nel Cal-
deo biblico.

87. Conjugazione del **קל**. Paradigma **כָּנָה**.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. כָּנָה	כָּנְתָה	כָּנוּ	manca
2. כָּנִיתָ	manca	manca	manca
1. כָּנִיתִי	manca	כָּנִינוּ	manca
Participio attivo.			
כָּנֶה	כָּנִיָּא	כָּנִין	כָּנִיָּן
Participio passivo			
כָּנֶה	manca	כָּנִין	manca

Infinito

מְכַנָּא

Imperativo

כְּנִי

manca

כְּנוּ

manca

Futuro

1. אֶכְנֶה

manca

נֶכְנֶה

manca

2. תִּכְנֶה

manca

תִּכְנוּ

manca

3. יִכְנֶה

תִּכְנֶה

יִכְנוּ

manca

88. Esempii: Passato כָּעָא (Dan. II. 16, 49), אָתָא (Ezra V. 3), הָוָא (id. V. 11, Dan. VI. 11, VII. 13), הָוָה (Dan. IV. 26, V. 19, VI. 4, 15); הָוִיתָ (id. IV. 17), הָוִיתָ (id. II. 31), (è anomalo רָבִיתָ id. IV. 19, per רָבִיתָ; הָוִיתָ (id. II. 26), הָוִיתָ (id. IV. 1), מָחָת (id. II. 34), הָוִיתָ (id. II. 35), עָנִיתָ (id. V. 40), עָדָתָ (id. IV. 28), מָסַתָּ (id. IV. 19), מָלָאתָ (id. II. 35), שָׁנִיתָ (id. III. 27), עָנִיתָ (id. II. 7), עָנִיתָ (id. V. 19), עָנִיתָ (id. III. 24); Participio attivo עָנִיתָ (id. II. 5), שָׁתָה (id. V. 4), צָבָא (id. VI. 12), קָרָא (id. III. 4), גָּלָא (id. V. 19), גָּלָא (id. II. 22), גָּלָא (ib. 28), עָנִין (id. III. 24), שָׁנִין (id. V. 9), שָׁנִין (id. III. 27), שָׁנִין (id. V. 23), שָׁנִין (Ezra IV. 12), שָׁנִין (Dan. VII. 19), דָּמִיתָ (id. VII. 5), שָׁנִין (id. VII. 3); Participio passivo כָּנִיתָ (Ezra V. 41), שָׁרָא (Dan. II. 22), אָוָה (id. III. 22), con צָרִי in vece di חָטָא, alla siriana (Gramm. ebr. §. 183), שָׁרִין (id. III. 25); Infinito מְכַנָּא (id. V. 8), מְכַנָּא (id. II. 18), מְכַנָּא (Ezra IV. 14), מְכַנָּא (Dan. III. 20), מְכַנָּא (Ezra V. 2), מְכַנָּא (Dan. II. 47); è anomalo לְכַנָּא Ezra V. 3, senza Mem; Imperativo כְּנִי (Dan. II. 4),

אָבַעַא (id. III. 26), הָיוּ (Ezra IV. 22); Futuro אֶבְעַא (Dan. VII. 16), אֶקְרָא (id. V. 17), יִשְׁנָא (id. III. 31 Ezra IV. 22), יִמְטָא (Dan. IV. 8), יִבְעָא (id. VI. 8), יַעֲרָה (id. VII. 14), תַּעֲרָא (id. VI. 9), תִּשְׁנָא (id. VI. 18), יִבְנוּ (Ezra VI. 7), יִשְׁתּוּ (Dan. V. 2), יִקְרוּ (id. V. 15).

89. Questi verbi hanno la seconda radicale in חלם in tutte quelle voci che negli altri verbi finiscono in שורק; ossia in vece di קָטַלְוּ מְטַאוּ si è detto (cangiando AU in O) מָטוּ. Dal Passato il חלם si estese all'Imperativo ed al Futuro.

90. Il plur. masch. dei Participii tutti termina qui in יָן.

91. Il פִּעִיל passato suona בִּנְיָ, בִּנְיָ. Esempii ne sono גָּלִי (Dan. II. 30), גָּלִי (id. II. 19), קָרִי (Ezra IV. 18, 23), רָמִי (Dan. III. 21). (a)

92. Conjugazione del פִּעִל. Paradigma צָלִי.

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
Passato			
3. צָלִי	manca	צָלִי	manca
2. צָלִית	manca	manca	manca
1. צָלִית	manca	manca	manca

Participio attivo

מַצְלִי	manca	מַצְלִין	manca
---------	-------	----------	-------

(a) Quindi la lezione marginale è erroneamente detta קָרִי Kerì, che non è che Passato; ma deve dirsi קָרִי Kerè, Participio passivo, cioè quello che si legge.

Participio passivo

manca

מַצִּילָא

manca

manca

Imperativo

צִלִּי

manca

manca

manca

Futuro

1. אֶצִּילָא

manca

נֶצִּילָא

manca

2. manca

manca

manca

manca

3. manca

manca

יֶצִילֹן

manca

93. Esempi: Passato מָנִי (Dan. II. 24, 49), רָבִי (id. II. 48), מְנִירָתִי (id. III. 12), שָׂרִי (Ezra V. 2), שָׁנִי (Dan. III. 28); Participio attivo מַצִּילָא (id. VI. 11), מְשָׂרָא (id. V. 12), מַצִּילָן (Ezra VI. 10); Participio passivo מְשֻׁנָּא (Dan. VII. 7); Imperativo מְנִי (Ezra VII. 25); Futuro יֶצִילָא (Dan. II. 24), נֶחְיָא (id. II. 4), יִשְׁנֹן (id. IV. 15), יִבְעֹן (id. IV. 53).

94. Conjugazione dell'הַפְעֵל. Paradigma הִגְלִי.

Singolare

Plurale

Masch.

Femm.

Masch.

Femm.

Passato

3. הִגְלִי

manca

הִגְלִיו

manca

Participio attivo

מִהִגְלָא

manca

manca

manca

Infinito

הִגְלִיָּה

Imperativo

manca

manca

הִגְלוּ

manca

Futuro

1. manca	manca	נְהַגִּלָּה	manca
2. manca	manca	תְּהַגִּלּוֹן	manca
3. יְהַגִּלָּה	manca	יְהַגִּלּוֹן	manca

95. Esempii: Passato הִגִּלָּה (Ezra IV. 10), הִיָּתִי (Dan. V. 13), הִעֲדִי (id. V. 20, VII. 12), הִיָּתִי (id. V. 3); Participio attivo מְהַגִּלָּה, מְהַעֲדִי (id. II. 21), מְהוֹדָא (id. II. 23), מוֹדָא (id. VI. 11); Infinito לְהַגִּלָּה (id. II. 10), לְהַשְׁנִיָּה (id. VI. 9), לְהִיָּתִיָּה (id. V. 2); Imperativo הִחֲזִנִי (id. II. 6); Futuro יְהַחֲזִירָה (id. V. 12), יְהַשְׁנִיָּה (Ezra VI. 11), נְהַחֲזִירָה (Dan. II. 7), תְּהַחֲזִין (id. II. 6). יְהַעֲדִין (id. VII. 26), ha erroneamente שוֹרֵק in alcune moderne edizioni, ha però הוֹלֵם nelle più corrette e nelle più antiche, p. e. in quella di Mantova (מְנַחֵת שִׁי), nella Bibbia rabbinica di Venezia 1517, e nelle Bibbie di Soncino (1488) e di Brescia (1494).

96. Conjugazione dell'הִתְפַּעֵל. Paradigma הִתְבַּנֵּי

Singolare

Plurale

Masch.	Femm.	Masch.	Femm.
--------	-------	--------	-------

Passato

3. הִתְבַּנֵּי	manca	manca	manca
----------------	-------	-------	-------

Participio attivo

מִתְבַּנֵּי	manca	manca	manca
-------------	-------	-------	-------

Futuro

1. manca	manca	manca	manca
2. manca	manca	תְּתַבַּנּוּ	manca
3. יִתְבַּנֵּי	תְּתַבַּנֵּי	manca	manca

97. Esempii: Passato **הִתְמַלִּי** (Dan. III. 19); Participio **מִתְכַנֵּא** (Ezra V. 8); Futuro **יִתְרַמֵּא** (Dan. III. 6), **יִתְכַנֵּא** (Ezra V. 15), **תִּתְכַנֵּא** (id. IV. 13), **יִתְקַרֵּי** (Dan. V. 12), **תִּתְרַמֹּן** (id. III. 15) erroneamente con **חורם** in vece che con **שורק**.

98. Conjugazione dell' **הִתְפַּעֵל**. Paradigma **הִתְנַבֵּי**

Singolare		Plurale	
Masch.	Femm.	Masch.	Femm.

Passato

3. הִתְנַבֵּי	manca	manca	manca
----------------------	-------	-------	-------

Participio

manca	manca	מִתְנַבֵּי	manca
-------	-------	-------------------	-------

Futuro

3. יִתְנַבֵּא	תִּתְנַבֵּא	יִתְנַבֹּן	manca
----------------------	--------------------	-------------------	-------

99. Esempii: Passato **הִתְנַבֵּי** (Ezra V. 1), **אֶשְׁתַּנִּי** (Dan. III. 19); Participio **מִשְׁתַּרֵּן** (id. V. 6); Futuro **יִשְׁתַּנֵּן** (id. VII. 28), **יִשְׁתַּנֵּא** (id. II. 9), **יִשְׁתַּנֶּה** (id. III. 29). Vi è **א** in vece di Jod nel Participio femm. **מִתְנַשֵּׂא** (Ezra IV. 19), cioè che è un ebraismo.

Capo IX.

DELLE RADICI DEFICIENTI

100. I verbi incomincianti da Nun alcune volte la conservano, e congiungansi alla guisa dei Perfetti. Così **מְהִנֵּקֶת**, **יְהִנֵּנוּ** (id. IV. 13), **תִּנְתֵּן**, **לְמַנְתֵּן** (Ezra VII. 20), Participio connesso (id. IV. 15), **לְהִנְקֶה** Infinito connesso (id. IV. 22), **תִּהְיֶה** (id. IV. 15), **לְהִנְסֶקָה** (Dan. VI. 24), **הִנְפֶּק** (id. V. 2), **הִנְפִּקוּ** (id. V. 3). Altre volte la Nun omettesi come in Ebraico, p. e. **יִתְנֶה** (id. IV. 14), **יֵל** (id. III. 6), **רַתְּפִלִּין** (id. ib. 5), **פּוֹקִי** (id. ib. 26), **הִסְקִי** (id. ib. 22), **לְהַצִּדָּה** (id. ib. 29), **מַצֵּל** (id. VI. 28), **נָחַת** da **נָחַת** *discendere*, nell' **הַפְּעֵל** propriamente *por giù*, quindi *deporre*, *depositare* (Ezra VI. 5), **מִתְחַתֵּן** Participio passivo (id. VI. 1), **אַחֲרוֹ** (Dan. IV. 11), **שֵׂא** (Ezra V. 15), amendue Imperativi. La voce **אַחַת** (id. ib. ib.), coll' **א** puntata di חֲטָא, appartiene alla radice **נָחַת**, sinonima di **הוֹת**.

101. Nei verbi di radice deficiente della lettera media, altrimenti detti geminati, vien completato il numero delle radicali (§ 85), mediante **דגש** nella prima radicale, ove questa non sia iniziale; p. e. nell' **הַפְּעֵל** **הִדְקַת** (terza persona femm. del Passato, per **הִדְקַת**) (Dan. II. 54), **הִדְקוּ** (id. VI. 25), **מִהִדֵּק** (id. II. 40), **מִהִדָּה** (id. VII. 7), **תִּדְקֶה** (id. II. 40), **וּתִדְקֶנָּה** (id. VII. 23); e talvolta mediante una Nun epentetica, p. e. **הִנְעֵל**, da **עָלָה** *entrare* (id. II. 25), **לְהִנְעֵלָה** (id. IV. 3). Il **דגש** è implicito in **מִחֵן**, Infinito del **קל** di **חָנַן** (Dan. IV. 24) ed in **מִחָא**, Participio attivo dell' **הַפְּעֵל** di **חֵי** (id. V. 19), ed è compeusato mediante il cangiamento della vocale precedente in **תִּרְעֵ**, Futuro del **קל** di **רָעַע** (id. II. 40) ed in **הַעֲלֵנִי**, Imperativo **הַפְּעֵל** di **עָלָה** (id. II. 24).

In **לִהְיָעֵלָה**? Infinito **הִפְעֵל** del medesimo verbo (id. V. 7), il פתח è cangiato in סגור a motivo della susseguente lettera di החע camessata (Gramm. ebr. § 168). Sono conjugate alla foggia dei Perfetti le voci **מְרַע** Participio attivo del פִּעַל (id. II. 40), **תִּמְלֵל** Futuro **הִפְעֵל** (id. IV. 9).

102. Nelle parole ove la prima radicale è iniziale, e quindi incapace di דגש forte, vien daghesciata la seconda lettera ch'è la terza radicale, p. e. **גָּדַד** (Dan. IV. 11), **נָדַד** (id. VI. 19). Così in **עָלָה** entrò (id. II. 16) il פתח indica che la ל se non fosse finale sarebbe daghesciata. E così dove è scritto **עָלָה** (id. V. 8), **עָלָה** (id. ib. 10), il Kerè è **עָלָה**. In **עָלָה** il קמץ, tuttochè seguito da דגש, è רחב, come lo sarebbe in **עָלָה**, ch'è del calibro di **אָמַרְן** (§ 3, e Gramm. ebr. § 29). È conjugata alla foggia dei נחית la voce **דָּקִי** (id. II. 35).

103. È esempio dell' **הִתְפַּעֵל** quadrilittero all'ebraica la voce **אֶשְׁתַּחֲוֶה** (§ 81).

Capo X.

ANOMALIE DI VARIE SPECIE NELLA CONJUGAZIONE DEI VERBI

104. **הָלַךְ** e **אָוַל** andare. Il primo non usasi che nel קר; e solo nel Passato (Dan II. 17, Ezra IV. 23 e V. 8) e nell'Imperativo, il quale è **אָוַל** (id. V. 15). Del secondo si ha il Participio del פִּעַל: **מְהַלֵּךְ** (Dan. IV. 26), **מְהַלֵּךְ** (id. III. 25 e IV. 34). In quest'ultima voce vi è trasposizione di vocali (Gramm. ebr. § 181). Nel קל ha luogo contrazione, ed in vece di

מְהַלֵּךְ dicesi מְהַרֵּךְ, ed invece di יְהַלֵּךְ dicesi יְהַרֵּךְ (Ezra V. 5; VI. 5; VII. 13). I Grammatici traggono מְהַרֵּךְ e יְהַרֵּךְ dalla supposta radice הִרָךְ; ma in questo caso il Futuro aver dovrebbe la vocale U (יְהִירָךְ). Il קִמְץ che ha la voce מְהַרֵּךְ (Ezra VII. 13) potrebbe farla credere della radice הִרָךְ, come מִקָּם da קוּם; ma la ה ha פתח nelle edizioni del 1488, 1494 e 1517. In יְהַרֵּךְ la ה ha פתח in Ezra VI. 5, e soltanto in grazia della pausa ha קִמְץ in V. 5 e VII. 13.

105. אִזְדָּא (Dan. II. 5 e 8), sembra equivalere ad אִזְלָת andò. Veggansi gli *Elementi grammaticali del dialetto talmudico babilonese*, § 79.

106. יָהֵב dare, manca dell' Infinito e del Futuro, i quali prendonsi dal verbo יָתַן (§ 100).

107. יָכַל potere fa regolarmente יִכָּל. Leggesi irregolarmente alla ebraica יִכָּל (Dan. II. 10).

108. Nella voce פִּגְמָא, frequente in Ezra, manca per apocope la ה ultima radicale del verbo אָמַר. Vedi *Elem. gramm. del dial. talm. bab.* § 7.

109. Il Futuro del verbo הָיָא essere trovasi varie volte con ל in vece della Jod preformativa, p. e. לְהָיָא (Dan. II. 20, Ezra IV. 13), לְהָיוֹן (Dan. II. 43), לְהָיוֹן (id. V. 17). Tale ל dà per lo più al Futuro un valore ottativo o imperativo. È comune in Arabo, come pure nel dialetto talmudico,

Capo XI.

DEI SUFFISSI VERBALI

110. Prospetto dei Suffissi verbali, ossia obbiettivi.

נִטְרָנִי egli custodì.
נִטְרָנִי egli custodì me.

נִטְרָךְ *egli custodì te.*

נִטְרָה *egli custodì lui, נִטְרָה *egli custodì lei.**

נִטְרָנָא *egli custodì noi.*

נִטְרָכוֹן *egli custodì voi.*

L'ultima voce manca, non trovandosi nel Caldeo biblico usato per la terza persona plurale il pronome suffisso, ma il separato הִמוּ, p. e. וְהוֹתִיכ רִימוּ (Ezra IV. 10), וְלֹא כִטְלוּ הִמוּ (id. V. 5), o הִמוֹן, per esempio וְנִשָּׂא הִמוֹן רוּחָהּ (id. Dan. II. 34), וְנִשָּׂא הִמוֹן רוּחָהּ (id. ib. 35).

111. Nel Futuro una Nun epentetica suol fraporsi tra il verbo ed il Suffisso, p. e. יְחִוְנָה (Dan. II. 11), יִתְנַנָּה (id. IV. 22), וְיִדְחֻלְנִי (id. ib. 2), יִשְׁיֻכְנֶךָ (id. VI. 17), וְיִתְרוֹשְׁנָה וְיִתְדַקְנָה (id. III. 15), יִשְׁיֻכְנֶכֶן (id. VII. 23), אֶהוֹדְעֶנָּה (id. V. 17).

112. L'Infinito finiente in הָ unendosi ai Suffissi termina in וֹת, p. e. לְשִׁיכּוֹתֶךָ (Dan. VI. 21), לְהַצִּלֹתָהּ (id. VI. 15), לְהַקְמוּתָהּ (id. VI. 4). Nella prima persona prende la Nun epentetica, p. e. לְרִוֹדְעֵתָנִי (id. II. 26).

113. Le voci verbali terminanti in וּ, unendosi al Suffisso di terza persona sing. masch., esso Suffisso fassi הִי, p. e. הִקְרִבְהִי (Dan. VII. 13) da הִקְרִבּוּ Passato, חֲבִלְהִי (id. IV. 20) da חֲבִלוּ Imperativo. Così nei nomi, אֲבִיָּהּ da אָבִיו. La stessa forma prende il medesimo Suffisso unendosi a voce verbale finiente in הָ, p. e. בָּנָה (Ezra V. 11) da בָּנָה Passato. Il medesimo Suffisso cangiasi in הָ unendosi a voce terminante in הָ o אָ, p. e. מִצְבֵּיהָ (Dan. IV. 32), לְמִוְיָהּ (id. III. 19), dagli Infiniti מִצְבֵּא, מִוְיָא.

Capo. XII.

DEI NUMERI

114. Numeri cardinali del Caldeo biblico sono:

Maschile	Femminile
1. חד	חדא e חדה
2. manca (a)	תרתי
3. תלתא e תלתה	תר
4. ארבע	ארבע
6. manca	שת (Dan. III. 1), e שת (Ez. VI. 15)
7. שבעה	
10. עשרה	עשר
12. תרי עשר	
20. עשרין	
30. תלתין	
60. שתין	
100. מאה	
1000. אלפא, אלף	
10000. רבון (plur. רבון, Kerè רבון)	
1000000. אלפין (Kerè אלפין)	
100000000. רבון רבון (Kerè רבון רבון)	

Coi Suffissi leggesi תלתהון (Dan. III. 23).

Gli antichi Grammatici avvertono, la seconda Tau di questo vocabolo essere דגושה כרוק. Vedi מנחת שי.

115. Numeri ordinali sono:

(a) Il numero 2 di genere maschile è probabilmente תרי, in analogia al femminile תרתי, ed al תרי עשר 12, ove fu omessa la Nun per maggiormente avvicinare i due vocaboli formanti quasi una sola parola.

Maschile

Singolare

Plurale

Primo	קִדְמִי (§ 28)	קִדְמִיָּא
Secondo	manca	manca
Terzo	תְּלִיתִי	manca
Quarto	רְבִיעִי enfatico (Kerè רְבִיעָא Dan. III. 25)	manca

Femminile

Singolare

Plurale

Prima enf.	קִדְמִיתָא	קִדְמִיתָא
Seconda	תְּנִינָה (Dan. VII. 5).	manca
Terza	תְּלִיתָא (id. II. 39).	manca
Quarta	רְבִיעִיָּא (Kerè רְבִיעָא id. II. 40, VII. 23), enf. רְבִיעִיתָא	manca

116. Sono nomi di dignità le voci תְּלִיתָא (Dan. V. 16, 29) e תְּלִיתִי (id V. 7).

117. כִּד שִׁבְעָה vale *sette volte tanto*. L'espressione intera sarebbe על חד שבעה *per uno sette*. Così in altri dialetti aramaici על חד תרין *per uno due*, cioè *due volte tanto*.

Capo XIII.

DEGLI AVVERBII

118. Gli Avverbii non hanno nel Caldeo biblico alcuna terminazione particolare. È unica la voce תְּנִינִיּוֹת (Dan. II. 7) *per la seconda volta*, in cui apparisca traccia di desinenza avverbiale, analoga alla voce ebraica קִדְמִיתָא

119. Sono avverbii probabilmente primitivi:

1. **בְּאַדְרִין** e **בְּאַדְרִין**, *allora, in allora.*

2. **אַל** *non*, innanzi a verbo futuro, cui dà il valore d'Imperativo (Dan. II. 24, IV. 16, V. 10).

3. **אַלֹּה** (Dan. II. 31, IV. 7, 10, VII. 8), ed **אַרֹּי** (cinque volte in Dan. VII.) da cui il rabbinico **הֲרִי**, *ecco.*

4. **כֹּה**, *qui, qua.*

5. **לֹא**, *non.*

6. **עוֹד**, *ancora*, (Dan. IV. 28).

7. **מִן תַּמָּרָה**, *là*, (Ezra V. 17, VI. 12); **מִן תַּמָּרָה** *di là*. Erroneamente il Gesenio (*Lexicon manuale*) chiama locale questa He.

120. Sono avverbii tratti da altre parti del discorso, con o senza lettere affisse:

1. **אַדְרִיָּדָא** (Ezra VII. 23) di valore incerto, forse *sollecitamente.*

2. **אֵיתִי**, *vi è*, da **אֵית** = **אִישׁ** *ente, individuo* (come in Ebraico **אִישׁ** dal medesimo **אִישׁ**). **אֵיתִי** è probabilmente plurale, accorciato da **אֵיתִין** (come in Ebraico **אִין** da **אִין**), ed infatti fa coi suffissi **אֵיתִיךָ**, **אֵיתִיהֶם**, **אֵיתִיהֶן** alla foggia dei nomi plurali. Questa particola non è propriamente un avverbio, nè alcun' altra parte del discorso, ma costituisce un' intera proposizione, cioèchè prova la sua somma antichità. **אֵיתִי** unito a qualche Suffisso, non vale *vi è*, ma *io sono, tu sei, egli è ecc.* Così **הָאֵיתִיךָ כֹּהֵל** (Dan. II. 26) *sei tu capace?* **לֹא אֵיתִנָּא פִּלְחִין** (id. III. 18), *noi non siamo adoranti, non adoriamo, non*

adoreremo, אֵיתִיכּוֹן עֵתִידִין (id. III. 15),
siete disposti, אֵיתִי אֱלֹהֵנָּא יָכִיל (id. III.
17) il nostro Dio è capace.

5. אֶסְפְּרָנָא, sollecitamente, d'incerta origine.

4. בְּתִדְרָא, continuamente, presso i rabbini תִּדְרִי, se-
condo Gesenio da דִּיר dimorare, durare;
secondo il rabbino Abraham Lattes da דִּיר
ritornare, cioè periodicamente, com'è
appunto in Dan. VI. 17, 21, rapporto alle
orazioni giornaliere, non continue, ma pe-
riodiche.

5. תָּלָא, corrispondente all'Ebraico תָּלָא.

6. הֲצִדָּא (Dan. III. 14) invero? è egli vero che...?

7. כִּדְי (= בְּאַשֶּׁר) quando.

8. בְּדִנְהָ e בִּן (da בִּין) così.

9. בְּחִדְהָ (Dan II. 35) insieme.

10. כָּמָה (Dan III. 35) quanto!

11. כְּנִמָּא (§ 408) come diremo, quanto segue.

12. כְּעֵן, כְּעֵנָּת (Ezra IV. 10 11; VII. 12) e כְּעֵת (id.

IV. 17) (= כְּעֵת) ora. כְּעֵת e כְּעֵנָּת usan-
si a guisa d'introduzione ai discorsi, quasi:
or dunque.

13. לְעֵלְמִין e לְעֵלְמִיָּא (Dan. II. 44) sempre.

14. שְׁגִיָּא (Dan. V. 9, VI. 15, 24, VII. 28) molto.

121. Sono avverbii formati di due o più parole:

אֲחֵרֵי דִּנְהָ (Dan. II. 29 e 45) e

בְּאַתֵּר דִּנְהָ (Dan. VII. 6 e 7), dopo ciò.

כְּלִקְבֵּל דִּנְהָ (Dan. II. 12. 24) e

לְקִבֵּל דִּנְהָ (Ez. IV. 16), in seguito a ciò, in
conseguenza di ciò.

כִּן אֲדִין (Ez. V. 16) da allora.

כִּן יָצִיב (Dan. II. 8) e

מִן קֶשֶׁם (Dan. II. 47) *in vero, veramente, certamente.*

מִן קִדְמַת דִּנָּה (Dan. VI. 11) e

מִקְדַּמַּת דִּנָּה (Ez. V. 11) *in addietro, per l'innanzi, anticamente.*

עַד אַחֲרָיִן (Dan. IV. 5) *in ultimo, finalmente.*

עַד כָּה (Dan. VII. 28) *sin qui.*

עַד כְּעַן (Ezra V. 16) *sinora.*

עַד עֲלֵמָא (Dan. VII. 18).

עַד עֲלֵם עֲלֵמָא (— — —), e

מִן עֲלֵמָא וְעַד עֲלֵמָא (Dan. II. 20) *per sempre, a perpetuità.*

Capo XIV.

DELLE PREPOSIZIONI

122. Le Preposizioni del Caldaismo biblico oltre le particole affisse ב, ל le quali hanno i valori medesimi che in Ebraico (senonchè la ל ha di più il valore dell' Accusativo, p. e. מִלְכָּא לְדַנְיָאֵל רַבִּי (Dan. II. 48) (*il Re ingrandì, innalzò Daniele*) sono:

אַחֲרַי (Dan. II. 29), coi suffissi אַחֲרֵיהֶן (id. VII. 24), e

בְּאַתֵּר (id. VII. 6 e 7) (*quasi בְּאַתֵּר = בְּמָקוֹם*), coi suffissi בְּתֵרֶךְ (id. II. 29) *dopo.*

בֵּין (id. VII. 5) *fra*, coi suffissi בֵּינֵיהֶן (id. VII. 8)

דִּילָא בְּ (id. II. 34) *senza.*

לְוֵתֵךְ appo: מִן לְוֵתֵךְ (Ezra IV. 12)

לְצַד (Dan. VII. 25) *contro.*

מִן da, coi suffissi מִנֵּי, מִנֶּךָ, מִנָּה, מִנֵּה, מִנֵּהוּן.

מִצַּד (Dan. VI. 5) *da parte di, in quanto a.*

נֶגְדָה (id. VI. 11) *in faccia, dirimpetto a.*

עַד *sino.*

על *sopra, presso, appo* (Dan. II. 24; VI. 7 e 16; VII. 46), *più di* (id. III. 19), *contro* (id. III. 29; V. 23. Ezra IV. 8), *a* (Ez. IV. 44 e 47), coi suffissi del nome plurale עליו, עליהם, עליהן (Ezra VII. 24). עלה (Dan. VI. 5) *al di sopra di*.

עם *con, presso* (Dan. II. 11), *in* (di tempo) (id. III. 53; IV. 51; VII. 2). לקבל *in faccia* (Dan. III. 5; V. 1, 5), *in conseguenza di* (id. V. 10. Ezra VI. 13), coi suffissi לקבלך.

קדם, קדמי, קדמך, קדמיהם, קדמיהן *innanzi, davanti*, coi suffissi קדמי, קדמך, קדמיהם, קדמיהן (irregolarmente קדמך Dan. V. 23).

מן קדם = מלפני (Dan. II. 15; VI. 27. Ez. VII. 14), coi suffissi מן קדמי, מן קדמך, מן קדמיהם, מן קדמיהן.

תחת (Dan. VII. 26) *sotto*, coi suffissi תחתך, תחתיהם, תחתיהן (Dan. IV. 9 e 18).

מן תחת (Ger. X. 11) *di sotto a*, coi suffissi מן תחתך, מן תחתיהם, מן תחתיהן (Dan. IV. 11), quasi da תחת.

Capo XV.

DELLE CONGIUNZIONI

123. Le congiunzioni sono:

כִּרְאָם *però* (Dan. II. 28; IV. 12 e 20; V. 17. Ez. V. 15). Sembra derivare da כִּרְאָם o כִּרְאִי che in Rabbinico vale *certo* (= כִּרְאוֹר); appunto come la congiunzione latina *verum*, che vale *però*, deriva da *verus*. Egualmente nel linguaggio misnico באמת incontrasi preceduto da אַע"פּ e vale *però*. כִּי *chè; poichè* (Dan. II. 9).

כָּל-קָבֵל די *conciossiachè, a cagione che*. La voce כָּל- non ha qui alcun valore, e sembra che le due voci כָּל-קָבֵל formassero primitivamente una sola voce כָּל־קָבֵל, eguale al Rabbinico כָּל־פִּי, כָּל־לֵב. Da כָּל-עֵמֶת sembra nato il corrispondente כָּל־קָבֵל di Koheleth.

הָא כְּדִי (בְּדִס) (Dan II. 43) *nella stessa guisa che*.

מִן דִּי *dopo che* (Dan. IV. 23. Ez. IV. 23 e V. 12).

עַל דְּבַרְתָּ דִּי *ad oggetto che, affinchè* (Dan. II. 30). In Dan. IV. 14. leggesi עַד דְּבַרְתָּ דִּי, cioèchè sembra essere provenute dall' antico uso di assimilare la consonante finale coll' iniziale della voce seguente, quando sono omogenee (vedi Proleg. § 198).

הֵן se. In כַּעַן הֵן אֵיתִיכּוֹן עֵתִידִין (Dan. III. 15) fu dato a questo vocabolo il valore dell' ebraico (ecco),

valore che non ha mai in arameo. Il testo va così tradotto: *Ora, se voi siete disposti (intenzionati) che quando udrete ecc. v' inchinerete all' imagine che feci (va bene), altrimenti ec.* Simile ellissi incontrasi in Esodo XXXII. 32. Così in הֵן אֵיתִי אֱלֹהֵנָא (id. ib. 17) il senso è: *Se il Dio che noi adoriamo è capace di salvarci, ci salverà dalla fornace e dalla tua mano.* Avendo il Re detto: *Qual è il Dio che vi salverà dalla mia mano?* non hanno voluto smentirlo, ma parlandogli col dovuto rispetto, dissero: *Se sarà capace ci salverà; e quand' anche, come tu dici, non ne sia capace, sappi che noi non adoreremo l' imagine d' oro*—In הֵן תְּהוּה אֲרַכָּא (Dan IV. 24) הֵן non cangia significato, ma vi è ellissi: *Se vuoi che la tua tranquillità sia prolungata* — הֵן תְּהוּה אֲרַכָּא

sia, sia; tanto quanto (Ez. VII. 26).

לֹהֶן I. *se non* (Dan. II. 44 e 30; III. 28; VI. 6. 8. e 13), *se non che* (Ez. V. 12) (da אֵלָּהֵן per אֵלָּהֵן come in latino *nisi*, per *si non*).
II. *laonde, quindi* (= לָכֵן) (Dan. II. 6. 9. IV 24).

וְאִם (id. VI. 22. Ez. V. 10. VI 5) *ed anche*.

לְמַה (Ez. IV. 22) e דִּי-לְמַה (id VII. 23) *affinchè non, altrimenti* (da cui il talmudico דִּי-לְמַה e l'ebraico לְמַה e שֶׁלְמַה).

עַל-מַה *perchè?*

Capo XVI.

DELLE INTERIEZIONI

124. Interjezione può dirsi la voce אֵהָ (Dan. III. 25) *ecco*, come pure la voce אֵהָ di אֵהָ כְּדִי (§ 123).

FINE

...suo, cioè: tanto quanto (Ex. VII. 26).
 ...I. se non (Dan. II. 11 e 20; III. 28; VI.
 ...e 12), se non che (Ex. V. 12) (da n.
 ...per n. 1) come in latino nisi per se non).
 ...II. sceler, quindi (= 12?) (Dan. II. 6. 9.
 ...IV. 24).

...pro (Ex. VII. 20; Ex. V. 10; VI. 2) ed anche.
 ...II. 22) e 12? (id. VII. 22) affinché
 ...non, così in latino (da cui il latino non è
 ...Dan. IV. 14. 15).
 ...sua, perchè non sceler, l'abbinamento
 ...consonante finale coll'iniziale della voce seguente,
 ...quale non è (Ex. Prolog. 198).

DALLE INTERIEZIONI

...av om 341. Interiezione può dirsi la voce mī (Dan. III.
 ...25) (ecco), come pare da voce mī (Ex. 12. 12).
 ...zione, che quando andrei ecc. e inchina-
 ...rete all'immagine che feci (e bene), all'immagine
 ...cc. Simile ellissi incontrasi in Esodo XXXII. 52.
 ...Così in Genesi IV. 17 il senso è: Se
 ...il Dio che noi adoriamo è capace di salvar-
 ...ci, ci salverà dalla fornace e dalla tua ma-
 ...no. Avendo il Re detto: Qual è il Dio che vi
 ...salverà dalla eternità? non hanno voluto
 ...smentirlo, ma parlando di lui con rispetto, dis-
 ...sero: Se sarà capace ci salverà; e quand' an-
 ...che, come tu dici, non ne sia capace, sappi
 ...che noi non adoreremo l'immagine d'oro — la
 ...non (Dan. IV. 24) l'17 non s'angia si-
 ...gnificato, ma si è ellissi: Se non che la tua
 ...tranquillità sia prolungata —



ELEMENTI GRAMMATICALI

DEL DIALETTO

TALMUDICO BABILONESE

1. Chiamasi Dialecto talmudico babilonese la lingua in cui è scritto il Talmud di Babilonia, la quale lingua è un Dialecto dell'aramaica, o caldaica.

2. Chiamasi Dialecto talmudico palestinese la lingua in cui è scritto il Talmud di Palestina, la quale lingua è un Dialecto dell'aramaica, o caldaica. Si scostano più o meno dal dialecto talmudico babilonese a) i molhassim sguarai di Misna, di Baraita, e di sentenze di Rabbini palestinesi (p. e. Rabbi Jochanan, Rabbi Ami, e Rabbi Assi), che vi sono inserite, le quali esse per la maggior parte appartengono non già alla lingua aramaica, ma sibbene alla lingua ebraica seniore, o dei bassi tempi, altrimenti detta rabbinica (D'abar 107);

b) alcuni sguarai di stile notarile, p. e. strumenti notali, e strumenti di compra e vendita, i quali acconsentansi al dialecto targumico;

c) alcune sentenze non ebraiche di Dottori palestinesi, che egualmente acconsentansi al dialecto targumico;

d) il Trattato Nedarim, il quale si scosta alcun che dal dialecto talmudico babilonese, come osservò Bab-

ELEMENTI GRAMMATICALI

DEL DIALETTO

TALMUDICO BABILONESE

Capo II.

NOZIONI PRELIMINARI

1. Chiamasi Dialecto talmudico babilonese la lingua in cui è scritto il Talmud di Babilonia, la quale lingua è un dialetto dell'aramaica, o caldaica.

2. Il Talmud babilonese, tuttochè assai voluminoso, è omogeneo ed uniforme nel linguaggio, nello stile, e nella dicitura, costituenti il dialetto talmudico. Si scostano più o meno dal dialetto talmudico babilonese

a) i moltissimi squarei di Misnà, di Baraita, e di sentenze di Rabbini palestinesi (p. e. Rabbi Jochanan, Rabbi Amè, e Rabbi Assè), che vi sono inserite, le quali cose per la maggior parte appartengono non già alla lingua aramea, ma sibbene alla lingua ebraica seriore, o dei bassi tempi, altrimenti detta rabbinica (לשון רבנים);

b) alcuni squarei di stile notarile, p. e. stromenti dotali, e stromenti di compra e vendita, i quali accostansi al dialetto targumico;

c) alcune sentenze non ebraiche di Dottori palestinesi, che egualmente accostansi al dialetto targumico;

d) il Trattato Nedarim, il quale si scosta alcun che dal dialetto talmudico babilonese, come osservò Rab-

benu Ascèr, il quale (nel suo Commento al medesimo Trattato fol. 2. retro) scrive: **אלא שלשון נדרים משונה**, vale a dire: se non che il linguaggio di Nedarim è differente (da quello del resto del Talmud). Anche il Trattato Nazir si distingue per alcune espressioni proprie di Nedarim. Le maniere particolari a Nedarim e Nazir sono proprie del dialetto palestinese (vedi §§ 38. 47. 48).

3. In quanto alla parte lessicale, questo dialetto contiene, oltre ai termini caldaici, un miscuglio di termini ebraici, greci, latini, persiani, siriaci ed arabi.

Intorno ai varii lessici talmudici vedi alcuni cenni nella prefazione del **מערבי לשון** di Mosè Landau. Intorno ai vocaboli talmudici tratti dalla lingua persiana vedi Adriano Relando, Dissertazioni miscellanee, Parte II. Diss. IX; della quale Dissertazione sono un estratto le pagine 76-79 del **בכורי העתים** anno 587.

4. Il Talmud consta di dialoghi e racconti, dei quali alcuni sono accademici, vale a dire vertono intorno a materie rituali, legali e morali, ed altri sono familiari, ed aggiransi sopra ogni sorta d'argomenti relativi alla vita civile e domestica.

5. La parte accademica del Talmud abbonda di voci ebraiche, siccome termini tecnici e proprii delle materie che vi si trattano; come pure di voci greche e latine prese in prestito dalla Misnà: non così la parte familiare del medesimo Talmud, dove regna maggior varietà di vocaboli esclusivamente talmudici, e più abbondanza di parole caldaiche e persiane.

6. In quanto alla parte grammaticale il dialetto talmudico distinguesi per una estrema brevità, da cui risultano in esso varie leggi generali.

7. In primo luogo la consonante finale, e specialmente e quasi sempre la Nun, suole in questo dialetto troncarsi e tacersi; p. e. אָמַרְיִן per אָמַרְיִן *dicianti*, מֵנָא per מֵנָא (מֵן-אֵן) *d'onde?* בֵּיתָּ per בֵּיתָּ *in casa di* (in tedesco *bey*), אֵימָא, תִּימָא, גִּימָא, *dirò, dirai, diremo*, per אֵימַר, תִּימַר, גִּימַר, *piccolo*, תוּ per תוּב (§ 97). Di tale apocope un solo esempio si ha nel Caldaismo biblico, nella voce כְּנָמָא frequente in Ezra.

8. Nei casi di siffatta apocope accade molte volte che un שווא si cangi in vocale, p. e. תִּיקוּ per תִּיקוּם *starà, stia, resti la questione indecisa*; o si cangi qualche vocale in dittongo (a), p. e. הוּאִי per הוּאִית *fui*; o finalmente si cangi un שווא in dittongo, p. e. מִנֵּיכֹו da voi, per מִנֵּיהוּ, מִנֵּיכֹו da loro per מִנֵּיהוּן.

9. Omettonsi spesso la Vau e la Jod suffisse, la prima nei verbi, e la seconda nei verbi e nei nomi; p. e. מִרְּ per מִרְּ *mio signore*, גִּנְבֵּן (Nedarim 62) per גִּנְבֵּנִי *mi rubò* (92), אָמַרְיִן per אָמַרְיִן *dissero*. In Siriaco la Vau e la Jod suffisse scrivonsi, ma non pronunciansi. L'omissione della Jod è più frequente nel dialetto talmudico palestinese, quindi R. Jochanan disse (Chaghigà 15 retro): אֵי גִקְטִיתָּ בְּיַד מֵאֵן מִרְמִי לֵיהּ מֵן: *Quand'io l'avessi tenuto in mia mano, chi me l'avrebbe strappato?* per בִּידָאִי, מֵנָא.

10. Nel caso dell'omissione della Vau finale la vocale U si trasferisce innanzi all'ultima consonante, come scorgesi in אָמַרְיִן.

11. In secondo luogo varie particole monosillabe

a) Vedi i miei Prolegomini § CC, e la mia Grammatica della lingua ebraica § 17. 51.

affliggonsi alla parola seguente o antecedente; p. e. **ד'**, particola che nel dialetto talmudico non usasi mai separata (§ 25); **א' se**, da cui **אֵיִתִּימָא se dirai**, **אֵיִבְעִית se vuoi**; **הָ** ecco, eppure, da cui **הַכְּתִיב è pure scritto**, **הָאָמַר dice pure**; **קָא** (§ 25) da cui **קָאָמַר sta dicendo**, **dice**; **הוּא** egli, **הִיא** ella, in **מְנִי מְנִי chi è?** **לָן** a noi in **מִנָּלָן d'onde a noi?** cioè onde sappiamo? Anche il bissillabo **הֵנִי** questi, queste, si affigge in **מְנִי מְנִי מְלִי** per **מָנָא הֵנִי מְלִי**, d'onde (si deducono) queste cose?

12. In terzo luogo elidesi spesso la gutturale **ע**, p. e. **דָּעַן** per **דָּעַן** *conficcò* (vedi **רש"י** Gen. XXX. 38), **זֵירָא** per **זֵירָא** *piccolo* (soprannome di un Dottore di picciola statura), **מַבְרָא** per **מַבְרָא** *passo, battello* (*traghetto*), **טוֹנָא** per **טוֹנָא** *carica, soma*, **הָאֵרְנָא** per **הָאֵרְנָא** *questo tempo, al tempo presente*, **הַשְׁתָּא** per **הַשְׁתָּא** *quest' ora, adesso*; la qual **ע** quand'è iniziale cangiasi talvolta in Alef. (§§ 21. 22). Alcune poche volte elidesi anche la **ח** p. e. **אָנָן** per **אָנָנָא** *noi*, **תַּתָּא** per **תַּתָּא** e **תַּחְתִּי** per **תַּחְתִּי** *sotto*. Così probabilmente le voci **מִירִי** e **אִירִיא** derivano dal verbo targumico **עִרַע** corrispondente all'ebraico **קָרָה** *incontrare, accadere*. Da questo verbo si ha nella Misnà **עִרָא** con elisione dell'ultima **ע**, e **אִירַע** con elisione della prima, ed il dialetto talmudico elidendo amendue le **ע** fece **מִירִי אִירִי** per **מִירַע, אִירַע**, ed **אִירִיא** per **אִירַעֲא**. Quindi **מֵאִי אִירִיא דְּתַנִּי** (Nazir 9. r. 15. 28) *che cosa ha incontrato, che cosa gli è accaduto, che motivo ha avuto, per cui ha detto...?* Spesse volte omettesi il **דְּתַנִּי**, p. e. **מֵאִי אִירִיא עֲרַבִי פִּסְחִים** (Pessachim 50 r.), **מֵאִי אִירִיא סְתוּמִין** (Nazir 25), **מֵאִי** (Mes- **אִירִיא מַעוֹת** (ib. 27. r.). Così **מֵשׁוּם הָאֵל אִירִיא** (Mes-

sià 100) *se è perciò (se non vi è altra difficoltà che questa), non incontra, non ha che fare, non prova nulla.* Così *מִי אֵינִי* forse incontra? ha forse che fare? *פְּרוּבָה מִי אֵינִי* forse nulla? Così *מִי אֵינִי* significano *incontra, ha per le mani, tratta di questi casi, e non di quelli.*

13. Omettesi alcune volte anche la ך p. e. *אֵינִי* orecchia per *אֵינִי*. Vedi altresì §§ 55. 63.

14. E finalmente il dialetto talmudico è sommanente breve e laconico nella sua sintassi e nelle sue locuzioni. Una parola rappresenta spesso un'intera proposizione. Nei dialoghi si passa spessissimo dall'uno all'altro interlocutore, senza la menoma indicazione. Le congiunzioni e le voci esprimenti l'interrogazione e l'ammirazione sono frequentemente taciute.

Ciò proviene dall'essere il Talmud non un libro scritto dal suo o dai suoi autori, ma la copia fedele dei dialoghi tenuti dagli antichi Dottori, conservati nella memoria dei loro discepoli, e da questi dopo alcuni secoli posti in iscritto. Ognuno sa quante parole soglionsi omettere parlando, che non possono omettersi scrivendo senza rischio di produrre ambiguità.

15. L'ortografia del dialetto talmudico è in tutto conforme alla pronunzia, senz'alcun riguardo all'etimologia. Non ha quindi luogo in esso alcuna lettera oziosa.

16. Siccome però il Talmud fu scritto senza punti vocali, così vi si è fatto abbondante uso di lettere quiescenti, superflue nella scrittura puntata. L'Alef indica il קמץ o il פתח, p. e. קארי per קרי chiamante, leggente, מאן per מן chi? דואי per די fui. La Jod indica il חירק ed il צירי, p. e. מינה per מה da lui.

Due Jod indicano il dittongo *ai* dentro la parola, p. e. *מְנִיכּוּ* per *מְנִיכּוּ*. La Vau indica (oltre del *חולם* e del *שורק*) il *שלש נקודות* p. e. *כּוּלִּיה* per *כּוּלִּיה* esso *tutto*. Molte volte due Vau o due Jod indicano che la Vau o la Jod deve pronunciarsi vocalizzata, cioè che non è quiescente; p. e. *סְפּוּתִיה* per *סְפּוּתִיה* *le sue labbra*, *אֵהִיָּא* per *אֵהִיָּא* *a quale?*

17. La pronunzia del dialetto talmudico non essendo stata determinata mediante punti vocali nel tempo in cui parlavasi, riesce incerta. I fondamenti sui quali può in parte determinarsi, sono:

- a) le lettere quiescenti (§ 16);
- b) l'analogia della pronunzia delle lingue caldaica e siriana;
- c) l'analogia delle diverse parti del dialetto talmudico medesimo;
- d) la Tradizione, ossia la consueta inveterata pronunzia degl'Israeliti nel leggere il Talmud.

Capo II.

DELLE PARTICOLE PREFISSE

18. Le particole prefisse del dialetto talmudico sono comprese nelle parole *קָם וְאַבְדָּהּ הָכֵל*, e separando le vocalizzate *קָ, מְ, הֵ, אֵ* dalle non vocalizzate *יָ, יֵ, יִ, יֶ, יִי* possono formarsene le voci memoriali *לְכָבוֹד אֶקְמָה*.

19. La He del dialetto talmudico non è la particola interrogativa del Caldaico biblico, ma è l'interiezione o avverbio *הָא* (equivalente all'ebraico *הִלֵּא*) *ecco! eppure!* p. e. *הִכְתִּיב* (Sciabbat 71. retro) *eppure è scritto!* *הִתְנִן* *eppure ripetano (studiamo a memoria, cioè abbiamo nella Misnà),* *הִתְנִיָּא* *eppure*

è cosa ripetuta (studiata a memoria, cioè *havvi nella Baraità*), הָאֵמֶר *eppure egli dice*.

20. Talvolta la הָ rappresenta il pronome dimostrativo femminile הָ *questa*, p. e. הָשָׁתָא da הָאֵתָא (§ 12), הָנִיחָא *questa cosa può stare* (cioè *ciò va bene, ciò può ammettersi*), הָתִינַח (vedi תִּינַח in fine del Capo VIII) *questa cosa potrà stare* (cioè *ciò andrà bene, ciò potrà ammettersi*). Rappresenta il pronome maschile הָ *questo* in הָאֵתָנָא (§ 12).

21. L'עַ rappresenta la preposizione עַ p. e. עַמָּא per עַל מָא *perchè?* עַגַב per עַל גַב *sopra il dosso* (cioè *addosso, sopra*), עַדְעָתָא per עַל דְעָתָא *colla mente, coll'intenzione*, עַלִיבָא per עַל לִבָא *secondo la mente* (cioè *secondo la sentenza d'un tale*), עַיִדִי per עַל יָדִי *mediante*. Sparisce l'Alef (a cagione dell'altra Alef che la precede) in סָלְקָא דְעָתָד in סָלְקָא דְעָתִין (Sciabbat 71 r.), che suonar dovrebbero סָלְקָא אֲדְעָתִין, סָלְקָא אֲדְעָתִין, *potrebbe venirti, venirci in mente*.

22. L'אֵ rappresenta alcune volte la preposizione עַד, p. e. אֵדְוִוִטֵר (Chaghigà 5.) per עַד דְוִוִטֵר *mentr'era piccolo*, אֵדְחָלָא (Pessachim 113) per עַד דְחָלָא *mentre la sabbia*, אֵדְיָדָא (Kidduscin 30) per עַד דִי *mentre la tua mano*, אֵדְתִנִי (Sciabbat 68 r.) per אֵדְמוֹקֶדָא *prima* (cioè *piuttosto*) *di dire*, אֵדְמוֹקֶדָא יִקִי (Sanhedrin 33 retro) per עַד דְמוֹקֶדָא *mentre il tuo fuoco arde*, אֵדְמִקְטִירָא עַלָא (Avodà zarà 58 r.) *sinchè hai il mantello in dosso*, אֵדְמִקְפִנָא (Berachot 62 r.) per אֵדְמִקְפִנָא עַד *in vece ch'io faccia il giro*. È però da notarsi che la דִ di עַד non omettesi se non se nei casi, in cui (come negli addotti esempi) essa è seguita da altra דִ (nei quali casi è compensata mediante il

717): in caso diverso scrivesi אֲדָהָבִי, p. e. אֲדָהָבִי per אֲדָהָבִי, *mentre così*, cioè *frattanto*.

23. La ׀ rappresenta la voce קָא, accorciata da קָאִי, la quale è essa pure accorciata da קָאִים, Participio attivo del קָל del verbo קָאִים, corrispondente all'ebraico עוֹמֵד. Questo Participio unisce (in qualità di verbo ausiliare) a qualunque Participio, p. e. קָאִי אֲמַר, עוֹמֵד וְאֲמַר, קָאִי אֲמַר, קָאִי אֲמַר, *sta dicente, è dicente, sta dicendo, dice*. Questa particola mettersi od omettersi indifferentemente non aggiungendo essa nulla al senso, se non se alcun che di grazia al discorso.

Nel Tamud gerosolimitano (Berachot, cap. II.) si ha וְהָיָה אֲרֹכְנָא קָאִי דָאִין, *che arava*, וְהָיָה אֲרֹכְנָא קָאִי דָאִין, *e vi era un arconte che giudicava* (metteva alla tortura) cioè che prova l'uso reale di tale modo di dire קָאִי אֲמַר o קָאִי אֲמַר.

24. La particola ׀ unisce indeclinabilmente ai Participii d'ambo i generi e d'ambo i numeri, p. e. קָאִי אֲמַר, *dicono* (plur. mas.), קָאִי אֲמַר, *dice* (sing. fem.), קָאִי אֲמַר, *dicono* (plur. fem.), dove rigorosamente avrebbe dovuto dirsi קָאִי אֲמַר, קָאִי אֲמַר, קָאִי אֲמַר.

25. La ׀ rappresenta la particola ׀, e ne ha tutti i valori (Vedi Elem. gramm. del Cald. bibl. §§. 36. 123).

26. In quanto alla puntazione di queste Particole prefisse, le cinque לְכָבוֹד sono tutte essenzialmente punte di שׁוֹא, e seguono probabilmente le stesse leggi delle quattro וְכָלֵב in Ebraico, leggi cui segue eziandio il Caldaismo biblico; La ׀ e l'א hanno essenzialmente פֶּתַח (mutabile probabilmente innanzi a gutturale in קֶמֶץ), e la ׀ ha קֶמֶץ immutabile. La ׀ ha (come in Ebr. e Cald.) הִירֶק, mutabile probabilmente in צִרִי innanzi a gutturale.

27. Possono unirsi in principio di vocabolo due ed anche tre Particole prefisse, p. e. אֲדַרְבִּי מֵאִיר (Bera-
chot 3) alla (sentenza) di R. Meir, כְּדַרְבִּי יַעֲקֹב (id. 4)
secondo la (sentenza) di R. Giacobbe, לְכַדְתִּנִּיא (id. 11)
in grazia di quella cosa che è (così) come vien
ripetuto (insegnato nella Baraità), מְדַקְתִּנִּי (id. 2 r.)
da ciò che sta ripetendo.

Capo III.

DEL NOME.

28. Il dialetto talmudico possiede, come la lingua caldaica, lo stato enfatico, formato coll'א finale, del quale però, almeno nel numero singolare, fa più frequente uso di quello che ne faccia la lingua caldaica, p. e. חַד גְּבִירָא un uomo.

29. Il genitivo esprime per lo più colla ךְ la quale raramente omettesi, p. e. מְרִי עֲרָמָא Signor del mondo, יְרַחֵי שְׁתָּא i mesi dell'anno, omissione frequente soltanto dopo i nomi di frequentissimo uso בֶּרֶךְ figlio, בַּת figlia, בֵּית casa, e simili.

30. Il nome, e così pure la preposizione, cui segua la ךְ del genitivo, assumono per lo più un suffisso riempitivo (come in Caldaico, vedi Elem. del Cald. bibl. § 36), p. e. עֲבָדִיָּה דְּהֶרֶדוֹדוּס lo schiavo suo di Erode, cioè uno schiavo di Erode.

31. Egualmente sono usitatissime le voci לִיָּה a lui, לָהּ a lei, לָהֶם a loro, riempitive, innanzi ad altra ל esprimente il dativo o l'accusativo; p. e. אָמַר לִיָּה אמר a lui disse a lui al suo domestico, אָמַר לָהּ לְדִבְתָּהּ disse a lei a sua moglie. Per un simile pleonasma usansi frequentemente senza bisogno i suffissi obbiet-

tivi innanzi all'accusativo, p. e. **בִּי הָיָה חֲוִינָא לְרִי** (Berachod 6. r.) *quando io li vedeva i Rabbi-*
נִי, קָרְעִיהָ לְבִשָּׁיהָ וְאַחֲרֶיהָ לְקָרְעָא לְאַחֲרֶיהָ (Pessachim
3 r.) *lo lacerò il suo vestito, e la voltò la parte*
lacerata dietro di sé.

32. Il plurale maschile non enfatico è in **ִי** (co-
me in Siriaco in quanto al suono, se non che in
Siriaco scrivesi **ܝܬܝܢ**), p. e. **חַבִּימִי נְבָרִי** *savj.*

33. Alcuni nomi maschili hanno il plurale in **ִי**, p.
e. **רִישׁוֹתָא** *teste* (Kidduscin 29 r.), **לֵילוֹתָא** *notti*
(Messià 86, Badrà 73 r. Ghittin 57), **אַסְוֹתָא** *medi-*
ci (Ghittin 56 r.), **חִילוֹתָא** (Chullin 60) *eserciti.*

34. I pronomi suffissi sono in sostanza i mede-
simi che nella lingua caldaica. È però da notare che
il suffisso della prima pers. sing. del nome sing. ter-
mina spesso nel dialetto talmudico in **אי** alla foggia
del nome plurale; p. e. **נִדְרָאִי** (Cheduvot 63) *il mio*
voto, **סַבִּינָאִי** (ib. 77 r.) *il mio coltello*, **אַרְחָאִי** (ib.
105 r.) *la mia via*, **תְּנָרָאִי** (Nedarim 62) *la mia*
lite, **נַפְשָׁאִי** (Jevamod 64 r.) *la mia persona*. Così
pure nei nomi di forma femminile: **דּוֹכְתָאִי** (Cheduvot
77 r.) *il mio luogo*, **אַדְעָתָאִי** cioè **עַל דְּעָתָאִי** *alla*
mia mente.

35. Parimenti la seconda persona sing. del nome
sing. diversifica molte volte nel dialetto talmudico, ter-
minando in **ִיךְ**, anzichè in **ִיךְ**, p. e. **לְטַעְמִיךְ** *secondo*
il tuo ragionamento, **סִימְנִיךְ** (Pessachim 20) *il tuo*
segno memoriale, **פְּסִיקִיךְ** (Chaghiga 15) *il tuo*
versetto, **עֲבִידְתִּיךְ** (Cheduvod 105 r.) *la tua oc-*
cupazione. Molti però sono anche gli esempj in **ִיךְ**,
p. e. **רַבִּיךְ** (Pessachim 24) *il tuo maestro.*

36. Il suffisso della prima persona plurale del

nome singolare termina in יָן, p. e. פְּרָקִין (Berachot 41 r.) *il nostro capitolo*, אֶרְעִין (Sanhedrin 94) *il nostro paese*, דַּעְתִּין *la nostra mente*.

57. L'ortografia del dialetto talmudico escludendo ogni lettera oziosa (15), la Jod, che nel Caldaismo biblico scrivesi e non pronunciasi innanzi alla ך nella seconda pers. masc. del nome plur., ed innanzi alla ה nella terza pers. fem. del nome plur. (Elem. gram. del Cald. bibl. § 14), omettessi costantemente.

58. La seconda pers. plur. si del nome singolare che del plurale termina in יָכִין in vece che in יָכוֹן e יָכוּן (§ 8); ed egualmente la terza pers. plur. si del nome sing. che del plur. termina in יָרִיו in vece che in יָרוֹן e יָרוּן; p. e. פּוֹמִיכִין *la vostra bocca*, צִבְרִיכִין *le vostre orecchie* (Kedubbot 112), שְׂבָחֵיהֶן (Berachot 6) *i vostri mariti*, אֲנָרֵיהֶן *il loro mantello*, מְנֵיהֶן (Sciabbat 135 r.) *la loro mercede* (Messia 83), כָּלֵיהֶן *le loro vesti*. Si eccettui כָּל *tutto*, che, benchè propriamente nome, fa כָּלֵהוּ *essi tutti*, senza Jod, alla guisa delle particole לָהֶן *a loro*, בָּהֶן *in essi*, דִּלְהֶן *di loro*. Il femminile cangia talvolta in Jod la Vau finale, p. e. רִשְׁתֵּיהֶן *la loro regina*, פְּרִמֵּיכִי קֶרְחֵיכִי (Pessachim 110), כָּלֵהֶן *esse tutte* (Chedubboth 20 r. Schevuoth 3). La desinenza in הֶן è propria di Nedarim e Nazir, p. e. לָהֶן Nazir 31. 31 r. 32. 32 r. 38 r. 44 r. 57 r. 59. דִּקְרָהֶן Nazir 39, גִּמְחֵהֶן ib. 39 r., מְתַרְוֵהֶן ib. 40, כְּנֻדֵּהֶן ib. 52 r., כָּלֵהֶן 57. כָּלֵהֶן ib. 29.

39. La terza pers. sing. del nome plur. termina (in vece che in יָהִי) in יָהֵ come nel nome sing.; p. e. בְּרַעֲיָה *i suoi piedi*, צְבִינֵיהָ *le sue sopracciglia*.

(Kamà 117). Si ha in **רַגְלוֹהִי דְּבַר אֲנָשׁ יוֹהִי** (Succà 53) *i piedi dell'uomo*, sentenza di R. Jochanan (§ 2. c).

40. I nomi **אָב** padre, **אָח** fratello, **סוֹעֶרֹ**, sono (come in Ebr. Cald. e Siriaco) alquanto irregolari nella loro declinazione, la quale suona come segue:

Suffissi singolari.

Suffissi plurali.

I. persona אָח , אָבָא	חָמִי (1)	אָכוֹן (3)
II. אָחוּד , אָכוּד (2)	חָמוּד	אָכוּכוֹן (3)
III. אָחוּהָ , אָכוּהָ	חָמוּהָ	אָכוּהוֹן (3)

La **ה** finale ha qui **פתח** furtivo, perchè è essenzialmente mappicata, ed il **שורק** precedendo gutturale non vocalizzata esige tale **פתח**, come in **רַחֵם**.

Il plur. di **אָב** è come in Cald. **אָבְהָתָא** e **אָבְהָן**; quello di **אָח** è **אָחֵי**.

41. Il nome **בֵּר** figlio (come nel Caldaismo targumico ed in Siriaco) fa al plurale **בְּנֵי**, **בְּנִין** *ai figli suoi* (Berachot 8). In vece di **בֵּר** hassi **בִּיר** nel detto di R. Jochanan **בִּיר גְּרָמָא דְּעֵשִׂרָאָה בִּיר** (Berachot 5 r. Badrà 116) *questo è un osso del decimo figlio (che mi morì)*; maniera palestinese, essendo frequente nel Talmud gerosolimitano l'espressione **בִּיר רַבִּי** o **בִּירְרֵי** per **בִּיר רַבִּי** *figlio del Signor N. N.* Il femminile di **בֵּר** è **בְּרֵתָא**, nello stato connesso **בֵּת**, e nel plurale **בְּנֵתָא**, **בְּנִין**; il tutto come in Siriaco, se

(1) Messia 59 retro.

(2) ib. 84.

(3) Pessachim 31.

non che i Siri scrivono בִּרְת e pronunziano בִּת.

42. Il nome אָנֶשׁ uomo perde (come in Siriaco) l'Alef nel nome composto בֶּר נֶשׁ figlio d'uomo, cioè individuo dell'umana specie, ed ha il plur. regolare אִנְשֵׁי (con Sseri per Siriasmo) il quale, a differenza di גִּבְרֵי comprende uomini e donne.

43. אֶתָּא casa ha nel plurale בֵּיתֵי. Da בֵּיתָא deriva la voce anomala דְּבֵיתָהּ sua moglie, quasi la donna della sua casa.

44. I nomi seguenti, benchè di gen. femm., hanno il plur. di forma maschile:

אֶתָּא	donna, moglie,	נֶשִׁי
מִלָּתָא	cosa, parola, discorso,	מִלֵּי
שַׁבְּתָא	sabbato, settimana,	שַׁבְּי
שַׁעְתָּא	momento, ora,	שַׁעֵי
שָׁנָא	anno,	שָׁנִי, שָׁנִין

Capo IV.

DEI PRONOMI.

45. Pronomi personali sono:

	Singolare	Plurale
I. persona	אֲנִי	אֲנֵנוּ
II.	אַתָּ	אַתּוֹן
III.	אִיהֵי (femm. אִיהֵי)	אִיְהוֹנָה (fem. אִיְהוֹנָה) Berachot 44).

46. Il targumico אִינוּ leggesi in Nazir 57 r.

64. Leggesi אַנְתָּ שְׁלֵמָח (Sciabbad 30) Tu Salomone! in vece di אַתָּ, cioèchè appartiene al dialetto talmudico gerosolimitano, l'autore della sentenza essendo palestinese.

47. Pronomi dimostrativi o indicativi sono: **הַאִי** questo, **הָא** questa, **הֵנִי** questi e queste. Il caldaico **דִּין** questo non è in uso che nelle sentenze dei Dottori palestinesi, p. e. nel **דִּין גְּרָמָא** di R. Jochanan (§ 41), in **דִּין עֶסֶק בֵּישׁ** (Kamà 99 r.) *quest'è un cattivo affare*, di Rabbi **חִיָּא** vivente in Palestina, in **דִּין רִזְיָא** (Sanhedrin 51) *questi è rivelatore di segreti*, di R. Amè, ed in **כָּל-מוֹדֵין וְכָל-מוֹדֵין סְמוּכֵי לָנָא** (Cheduvot 17) *di questi, di questi dottoratene*, che fu cantato dottorandosi R. Amè e R. Assè. In Solà 35 si fa dire al popolo israelitico dei tempi di Mosè contro Giosuè: **דִּין הָאִי קְטִיעָא יְמַלֵּל** *questa testa tagliata ha da parlare?* In Nedarim leggesi spesso **הָדֵין** *è*, p. e. **הָדֵין הוּא** (fol. 5), **הָדֵין אֲנִי** (6 r.), **הָדֵין וְהוּא** (7), **וְהָדֵין קָרָא** (10), **הָדֵין אָמַר וְהָדֵין אָמַר** (11 retro, 22.), **הָדֵין לִישָׁנָא** (25 r.), **הָדֵין מִן הָדֵין קָרָא** (58), **הָדֵין פְּסוּקָא** (ib.), **הָדֵין מִן הָדֵין קָרָא** (62), **הָדֵין מִן הָדֵין קָרָא** (66 r.). Così in Nazir 3. 10 r. 27 r. 35. Il femm. di **הָדֵין** è **הָדָא**, p. e. **הָדָא דְתַנְיָא** (Nedarim 53), **הָדָא הוּא דְאִבְעִיָא לִי** (57 r. ter, 58 bis), **הָדָא מִלְתָּא** (91). Incontrasi alcune volte **עָדָא** in vece di **הָדָא**, e nel plur. **עָדִי**, p. e. **עָדָא תַּחֲ** (Pessachim 53 retro) *questa può essere*; **עָדָא אָמַרָה** (Messià 60) *questa indica*; **עָדִי גּוֹבְרִין** (Ghittin 45) *questi sono uomini*. Però in Ghittin 31 **סַעֲב** leggesi nel sing. **עָדִי סוֹרָאָה הוּא**.

48. Il siriano e massoretico **הָלֵין** *questi* incontrasi in Nedarim, p. e. **הָלֵין מְשׁוּם דְאִוְשׁוּ** (fol. 2 r.) **הָלֵין קְרִיין וְלֹא כְתִיבִין** (30 retro), **הָלֵין יוֹשְׁבֵי יִבְשָׁה נִינְהוּ** (37. 38) *queste voci leggonsi senza che siano scritte, e queste sono scritte e non leggonsi*; **הָלֵין נִכְסִין דְהָדֵין** (48 retro), **הָלֵין נִכְסֵי**

הַלֵּין וְהַלֵּין (49 r.), הַלֵּין נָכְרִים (91 r.),
 Così Nazir 4. 13 r. 14. 19. 19 r. 37. In Messia 90
 leggesi הַלֵּין תּוֹרֵי, ma si tratta d'un quesito proposto
 da alcuni palestinesi (vedi רש"י ib. r.). Il caldaico אֲלֵין
 questi incontrasi in Messia 15 nello stile notarile.

49. Altri pronomi indicativi sono: הַהוּא *quello*,
 הַהִיא *quella*, הֵנָּה *quelli*. Significano anche: *un certo*,
certi, *alcuni*. Questi sono sempre seguiti da nome ap-
 pellativo, p. e. הַהוּא גִבְרָא (Berachot 6 r.) *cert' uo-*
mo, הַהוּא סָבָא (ib. 5 r.) *certo vecchio*, הַהוּא מַטְרוֹנִיתָא
 (Nedarim 49 r.) *certa matrona*, הֵנָּה בְּרִיּוֹנִי (Bera-
 chot 10) *certi malviventi*, הֵנָּה תְּרֵי אֱלָמִי (Chaghigà
 3) *due muti*. Dicesi però talvolta הַהוּא per הַהוּא
 גִבְרָא p. e. הַהוּא דִּיהוּ קָאָמֵר וְאֵיל (Sanhedrin 7), *cer-*
tuno che andava dicendo, הַהוּא דִּאֲתָא (Cheduvot 67
 r.) *certuno che venne*; e così הַהִיא per הַהִיא
 p. e. הַהִיא דִּאֲתָת לְקַמֵּיהָ (Nedarim 50 r.) *certa don-*
na che gli si presentò.

50. L'espressione הַהוּא גִבְרָא indica talvolta, per
 eufemismo, la prima e talvolta la seconda persona, e
 ciò nelle proposizioni odiose, o di mal augurio; p. e.
 הַהוּא גִבְרָא בְּעַל דְּבִבְיָה דִּיהוּא גִבְרָא הוּא (Ghittin 53
 r.) *quell'uomo (cioè tu) è nemico di quell'uomo*
 (cioè di me).

51. הַאִיד e הַאִידָּה pel sing. mas., הַאִידָּה pel femm.,
 e הַאִידָּה pel plur., significano *cotesto*, *cotesti*, *quell'al-*
tro, *quegli altri*. È frequentissimo הַאִידָּה nel senso
 di: *E l'altro Dottore che cosa può rispondere*,
come può difendere la sua tesi? Esemplj di הַאִידָּה
 vedi in Pessachim 3 r. e Nedarim 36 r. (דִּיהוּאִידָּה,
 הַאִידָּה), e di הַאִיד in Kamà 2. Esemplj di הַאִידָּה
 sono הַאִידָּה אֵין הַאִידָּה לֹא (Chaghigà 11 r.) *questi sì, quegli*

altri no, הַנֶּהְיָ אֵלֶיךָ וְהֵנִי אֲחֵרִינִי בִּיחָיו (Bessà 11) quelli sono andati via, e questi sono altri, הַנֶּהְיָ הָאֵל הַזֶּה sono i pronomi הָאֵל, הָאֵל, הַנֶּהְיָ, coll'aggiunta del suffisso della seconda persona sing. הָ, quasi questo tuo, cioè quello ch'è vicino a te, e non a me, vale a dire cotesto.

52. I pronomi **אֵינָהוּ** e **אֵינָהוּ** quando rappresentano il verbo essere (*egli è, essi sono*) assumono spesso una Nun nel principio, per potersi unire, senza produrre iato, alla voce antecedente finiente per lo più in vocale, p. e. **מַאי נִיהוּ** (Kamà 3) *che cosa è?* **נִיהוּ אֲחֵרִינִי** (Pessachim 10 r.) *egli è, è egli, è desso*, **נִינְהוּ** (Bessà 11) *sono altri*, **נִינְהוּ וְתֵרִי וְתֵרִי** (Cheduvot 22) *son due e due*, **נִינְהוּ צְדִיקֵי גְמוּרֵי** (Chaghigà 9 r.) *sono uomini onninamente giusti*. È contratta da **נִיהוּ הָאֵלֵּי** la parola **הַזֶּה** *questo è*.

53. Pronomi possessivi sono: דִּי מֵי di me, o mio, דִּי יָדְהוּ דִּי יָדְכוּ דִּי יָדָה דִּי יָדִיה דִּי יָדֶךָ, ove la seconda ד fa le veci della ל dei possessivi targumici דִּי יָלַךְ דִּי יָלִי ecc. di cui il Caldaismo biblico ha un esempio in Dan. II. 20. Sono esempj דִּי דִּי עֲרִיפָא מְדִידְכוּ (Chaghigà 10) *la mia (sentenza) è miglior della vostra*, בְּדִירָן וְאַנְהוּ בְּדִירָהוּ (Berachot 8) *noi (occupiamci) delle cose nostre, ed essi (occupinsi) delle cose loro*, הָא דִּירָה הָא דְרַבִּיה *l'una (opinione) è la sua, l'altra è del suo maestro*. R. Jochanan disse ai Palestinesi: דִּילְכוֹן וְאַמְרֵי דִּילְחוֹן הֵיאָה (Succà 44, Kamà 117 r.) *Vostre dicono (la scienza della Legge), essa è piuttosto di loro (dei Babilonesi)*. Potrebbe anche la Daleth non essere permutazione di Lamed, ma דִּי significare propriamente: *della mia mano*, La mano rappresenta assai naturalmente la proprietà,

p. e. **אֲשֶׁר בְּיָדוֹ נָפֶשׁ כְּלָחִי**. Così *mancipium* da *manu capere*, vale: cosa da noi pienamente posseduta; e *manumittere* significa: *porre in libertà, metter fuori della nostra potestà*.

54. Pronomi interrogativi sono: **מַאי** *chi?* da cui **מִי** *chi è egli?* **מִי** *chi è ella?* (§ 11), **מַה** *che?* *che cosa?* **הֵי** *quale?* Di quest'ultimo sono esempj: **הֵי מִיָּיְהוּ** (Berachot 2 r., Chagligà 7 r. 13 r.) *quale di essi?* **הֵי מַעֲשֵׂה** (Berachot 10) *qual avvenimento?*

Il non incontrarsi questo Pronome scritto con **מַאי** rende poco probabile la lezione usata da taluni **מַאי מִשְׁמַע** *da dove rilevasi?* **מַאי קָרָא** *da qual testo?* È più probabile doversi leggere **מַאי מַשְׁמַע** *che cosa è che fa intendere?* **מַאי קָרָא** *che cosa è il testo?* cioè *che cosa serve di testo in appoggio di quest'opinione?*

55. **מַאי** e **מַאן** usansi anche senza interrogazione. p. e. **מַאי דְּהוּקָה** *quegli che dice, chi dice,* **מַאן דְּרַאָמָר** *ciò che fu*. In vece di **מַאן** *quegli che dicesi talvolta* **הוּא מַאן** (Berachot 6. Kamà 30).

55 bis. **מִיָּדִי** (insiriaco e nel targumico palestinese **מִדְּמִי**, nel targumico babilonese **מִדְּעִם**) *qualche cosa*. **מִיָּדִי דְּאֵית לֵיהּ הִנָּאָה מִיָּנִיה** (Kidduscin 51 r.) *qualche cosa che gli è utile*.

56. L'interrogativo **הֵי**, analogo all'ebraico **הֵי**, serve alla formazione di alcuni avverbj, p. e. **הֵיכָּה** *dove?* (ebr. **אֵיפָה**, **אֵיכָה**), **הֵיכִי** *come?* (ebr. **אֵיךְ**). Il dialetto palestinese dice **הֵיכָּה הֵיכִי** (ebr. **אֵיכָה**, siriacamente **אֵיכָה**) *quale? chi?* Così in Nedarim 26 r. (secondo **הוּא רִאשֹׁן וְהֵי דִין הוּא אַחֲרֹן**?) **הֵי דִין הוּא רִאשֹׁן וְהֵי דִין הוּא אַחֲרֹן**? In Tamid 32 leggesi quattro volte **אֵיךְ** con Alef. Una prolungazione di **הֵי** è la voce **הֵיִיא**; vocabolo però il quale non incontrasi se non se unito all'**אֵי** (§ 21),

cioè *לַמָּה* (Berachot 34 r. Menachot 79 r.) a quale? (cioè: a quale delle anzidette proposizioni si riferisce ciò?) o alla *ל*, nel qual caso elidesi la *ה*, dicendosi *לַמָּה* (Berachot 58) verso qual (luogo)? verso dove? Quindi l'espressione frequente *לַמָּה* (Sciabbat 93 r.) rapporto a che? a proposito di che?

57. I dativi *ל*, *לָךְ* ecc. assumono spesso l'affisso insignificante *נִיחָה*, p. e. *שָׁדְרִינְהִי נִיחָה* (Cheduvot 67 r.) glieli mandò, *מִיִּתִּי נִיחָה* (Jevamot 63) gliela porta, *אֶמְטִינָה נִיחָה* (Sciabbat 119) glielo recarono, *מִגְבִּי לָהּ נִיחָה אֶרְעָא* (Cheduvot 92) fa che si paghino in terreno.

58. I possessivi *דִּידִי*, *דִּידְךָ* ecc. fanno talvolta le voci dei semplici suffissi, p. e. *טַעְמָא דִּידִי* (Pessachim 23) la ragione di me, cioè mia, *דָּמָא דִּידְךָ* (ib. 25 r.) il sangue di te, cioè tuo, in vece di *טַעְמָא דִּידְךָ*. Così *בְּהָדִי דִּידִי* (Cheduvot 103 r.) contro di me, per *בְּהָדָא דִּידִי* (Berachot 48) tra lui e lei, per *בִּינָה לְבִינָה*.

59. Alle voci *gli uni e gli altri, questi e quelli*, corrispondono le voci *אֵלֵּי וְאֵלֵּי* (Pessachim 30 r., Chaghigà 6 r.).

Capo V.

DEI NUMERI.

60. Numeri cardinali sono:

Maschile.	Femminile.
1. <i>אֶחָד</i> (Berachot 5),	<i>אֶחָדָא</i> (ib. 49),
2. <i>שְׁנַי</i> (ib. 6),	<i>שְׁנַיָא</i> (ib. 3 r.),
3. <i>שְׁלָלָא</i> (ib. 6),	<i>שְׁלָלָה</i> (ib. 3 r.),
4. <i>אַרְבַּעָא</i> (Messià 73. Ba-	<i>אַרְבַּע</i> , (ib. 2) drà 74 r.),

Maschile.

Feminile.

5. חֲמִשָּׁה (Messià 73), חֲמִשָּׁה (Nazir 38),
6. שִׁתָּה (id. ib.), שִׁתָּה (Berachot 3 r.),
7. שְׁבָעָה (Pessachim 110), e con sineope שֶׁבַע (Sanhedrin 29),
(Ghittin 57),
8. תְּמִנָּה (Jomà 72), תְּמִנָּה (Badrà 73 r.),
9. תְּשַׁעָה (Hiruvim 56 r.), תְּשַׁעָה,
10. עֶשְׂרֵה (Berachot 6), עֶשְׂרֵה (Badrà 167),
11. חֲדָסָר, חֲדָסָרִי (Arachin 12),
12. תְּרִיסָר (Meghillà 2), תְּרִיסָרִי (Arachin 12),
13. תְּלִיסָר (Meghillà 2), תְּלִילָה (Berachot 55 r. Sanhedrin 106 r.),
14. אַרְבִּיסָר (Meghillà 2 r.),
15. חֲמִיסָר (ib. ib.), חֲמִיסָרִי (Sciabbat 118),
16. שִׁתְּסָר (Meghillà 2), שִׁתְּסָרִי (Sciabbat 2 r.),
17. שִׁבְסָר (Meghillà 2), שֶׁבְּסָרִי (Berachot 55 r.),
18. תְּמִנָּה סָרִי (Arachin 12),
19. תְּשִׁיסָרִי (ib. ib. Berachot 28 r.),
20. עֶשְׂרִין (Bechorot 50),
21. עֶשְׂרִין וְחָדָשׁ (ib. ib.),
30. תְּלִיתִין (Jomà 74 r.),
40. אַרְבָּעִין (Avodà Zarà 9),
50. חֲמִשִּׁין (Badrà 172),
60. שִׁתִּין (Kamà 92 r.),
70. שְׁבַעִין,
80. תְּמִנִּין,
90. תְּשַׁעִין,
100. מֵאָה (Badrà 25 r.),

Maschile.

Femminile.

200. מֵאָתַן (Cheduvot 106),
 300. תְּלַת מֵאָה (Badrà 73),
 1000. אֶלֶף (Sanhedrin 39);
 enfatico אֶלְפָּא (Berachot 6),
 2000. תְּרֵי אֶלְפֵי (Badrà 26 r.),
 6000. שִׁתָּא אֶלְפֵי (Moed Katan 10 r.),
 miriade רַבְבֵּתָא (Berachot 6), plurale
 רַבְבֵּוֹתָא (Sanhedrin 26),
 12000. תְּרֵיסַר אֶלְפֵי (Badrà 150 r.),
 100,000. מֵאָה אֶלְפָּא (Berachot 8 r.).

61. *Due persone* dicesi בִּי תְּרֵי (Chaghigà 11 r.),
dieci persone בִּי עֶשְׂרֵה (Kidduscin 80 r.), *100 per-*
sone בִּי מֵאָה (Berachot 50).

62. תְּרֵי e תְּרֵיתִי uniscono ai suffissi רְיוּ ed רְיוּיָהוּ, e suonano תְּרֵיוֹיָהוּ (Berachot 48) (ib. 5 r.).

63. I numeri da 11 a 19 usansi il più sovente in סָר anche nel femm., e possono considerarsi di genere comune: la terminazione fem. סָרִי è poco usata.

Il Bustorfio nella Gramm. cald. e siriana (seguito poscia da altri Grammatici e da Fürst, Lehrgebäude pag. 242) dice che in vece di תִּשְׁעֵי dicesi eziandio (con sincope e metatesi) שְׁתִּסְרִי o שְׁתִּסְרִי, e ne allega un esempio dal Pseudo Jonatan (Gen. XI. 25). È vero ch'ivi trovasi שְׁתִּסְרִי nel senso di 19; ma questo non è nè esser può che un errore di stampa, o d'amanuense, essendo impossibile che un linguaggio, un dialetto, un popolo, per rozzo ch'esso sia, esprima con un medesimo vocabolo il 16 ed il 19. Del resto il Talmud ha ret-

tamente תְּשִׁיבָה o תְּשִׁיבָה in Arachin 12 ed in Berachot 28 retro.

64. Numeri ordinali sono:

קָמָא (contratto da קָדָמִי) *primo*, plur. קָמָאִי, fem. sing. קָמִיתָא (Berachot 21), plur. קָמִיתָאִי (ib. 7);

תְּנִינָא, תְּנִינִי *secondo*;

תְּלִיתָא, תְּלִיתָאִי *terzo*;

עֲשִׂירָא (Berachot 5 r.) *decimo*.

L'espressione קָמָא קָמָא (Ghittin 12 r.), corrispondente alla rabbinica רִאשׁוֹן רִאשׁוֹן, significa: *a misura, a mano a mano*.

64 bis. Voci indicanti frazioni sono:

פְּלִגָּא 1/2,

תְּיָלָא 1/3 (Messià 100),

רִבְעָא 1/4,

חֻמְשָׁא 1/5,

נָכִי רִבְעָא (Chedubboth 21) 3/4, propriamente *meno un quarto* (נָכִי è participio passivo (Caldaismo biblico 88) del verbo נָכָא נָכִי, *destrarre, sottrarre*, propriamente *battere, percuotere* (Esodo IX. 31. 32), quindi *sottrarre*, in francese *rabattre*, in veneziano *dibatter*).

64 ter. La forma dei numeri ordinali תְּלִיתָא, עֲשִׂירָא, ecc. serve anche pei nomi patronimici, p. e. כְּבִלָּא; פְּרָסָא (Ghittin 11), סוּרָא (Ghittin 31 Keduvoth 52 סע"ב), פּוּמְבִיתָא (Keduvoth 82) נֶרְשָׁא (Chullin 127) גָּלִילָא (Kamà 52).

Falsamente pretendesi da alcuni moderni che Rav si chiamasse אַרְיָא אַבָּא dalla città di Arecca, mentre in tal caso si sarebbe detto אַרְיָא. Che Rav fosse uomo

di lunga statura, è chiaramente detto nel Talmud (Nida 24 r.) רַב אֶרֶךְ כְּדוּרוֹ הָיָה.

Capo VI.

DEL VERBO.

65. I בנינים sono i medesimi che nella lingua caldaica, come pure i זמנים; se non che usasi costantemente (come nel Targumico, e nel Siriaco) Alef, non He, nelle forme אֶתְפַּעַל e אֶתְפַּעַל.

66. Nel Passato omettesi costantemente la ת afformativa della prima persona singolare; p. e. הוּאִי vidi, in vece di הוּיָה; הוּאִי fui, di הוּיָה; הוּאִי קָרָאִי, di הוּיָה קָרָאִי; שָׁקַלְתִּי, di שָׁקַלְתָּ; שָׁקַלְתִּי (Jevamot 64 r.) mantenni, effettuai, di קִיַּמְתִּי.

67. La ת afformativa della terza pers. sing. fem. omettesi pure comunemente, cangiandosi in Alef o in He; p. e. אִמְרָה לֵיהָ gli disse, אִמְרָה לֵיהָ gli si sposò (Cheduvot 62 r.), אִמְרָה לֵיהָ si è migliorata tua madre (Jevamot 63), אִמְרָה לֵיהָ fu loro voluta, desiderata (cioè si fece in essi sentire il desiderio di sapere la tal cosa, trovarono la tal cosa incerta, problematica), ch'è per אִמְרָה לֵיהָ. Però nel קָל dei נִרְאִי la Tau cangiassi in Jod, la quale aggungesi all'Alef ultima radicale; p. e. הוּאִי (Chaghigà 6) era, per הוּאִי סָפִינְתָּא הוּרָה (Badrà 79 r.) la nave camminò, per הוּאִי אִתְהוּיָה סָפִינְתָּא (Cheduvot 67 r.) venne sua sorella, per הוּאִי אִתְהוּיָה; cioè che accade talvolta anche in altri בנינים, p. e. הוּאִי (Cheduvot 68 r.) protestò, הוּאִי אִתְהוּיָה si scoprì la cosa (Pessachim 31).

68. L'afformativa della prima persona plur. נָא

Da תָּנִין, תָּנִין, תָּנִין fassi regolarmente תָּנִין.
 Quest'ultima voce, pel suo frequentissimo uso,
 si accorcia in תָּנִן.

71. L'Infinito del קל ha, come in Caldaico, la
 מ preformativa, p. e. לְמִכְתֵּב di scrivere (Berachot 9),
 לְמַעֲבֹד a fare, לְמִימֵר a dire. Quello degli altri בְּנִינִים
 termina in וֹי, p. e. לְאַיְמוֹעַי (Pessachim 4) ad o-
 mettere, in vece del caldeo לְאַתְמוֹעַי (ib. 2)
 lodare, in vece di שְׂרָחַץ לְמַעוֹטֵי (Berachot 9), לְאַפְקֹן
 (ib. 4 retro) per escludere, יִצְחָוִי (Pessachim 68)
 far rivivere, risuscitare, הִפְעִיל di אָסַף (ibid.
 nel עֵין יַעֲקֹב) risanare, אָסַף di פָּעַל.

Nei quiescenti di prima radicale Alef o Jod in-
 contrasi l'Infinito del קל terminato in Alef: לְמִימֵר
 per dire, לְמִיתָבֵא per dare (vedi § 81).

72. La terza persona mas. sing. e plur. del Fu-
 turo incomincia spesso per ל (vedi Elem. gramm. del
 Cald. bibl. § 109) con valore imperativo, ottativo,
 o soggiuntivo: p. e. לֵימָא לִימָא dica, לֵימָא guardi (Be-
 rachot 5 r.), לֵתֵבִי (ib. 2) dica (la Misnà), o do-
 veva dire, לְכָתוּב scriva, o doveva scrivere, דְּלִימוֹתוֹ
 che muojano (ib. 10), לִיְתִי porti, דְּלֵא לִיְתִי che
 non rimanga offeso (ib. 6).

73. La medesima terza persona del Fut. incomincia
 molte volte (alla siriana) per Nun, con egual valore
 che la ל; p. e. נִימָא קָרֵא (Berachot 11) dica, o do-
 veva dire, il sacro testo, נִשְׁקָלִיהָ לְנַפְשִׁיהָ (Pessa-
 chim 13) potrebbe prenderlo (ritenerlo) per sè
 stesso, נִיַּעֲרֵבִינָהוּ וְנִכְתְּבִינָהוּ (ib. 18) doveva mischiar-
 li e scriverli, cioè scriverli unitamente; דְּלֵא נִסְתָּרִי
 (Messià 65) che il suo schiavo non impoltroni-
 sca (in Kamà 97 con ל: דִּיסְתָּרִי), סָרֵא di אֶתְפַּעַל (vedi
 רש"י) puzzare, corrompersi.

74. L' **אֶתְפַּעַל** e l' **אֶתְפַּעַל** perdono per lo più la loro ת, p. e. **מִפְּלִגִּי** per **מִתְפַּלְגִּין** *dividonsi*, cioè sono di diversa opinione, **מִיִּתְבָּן** (Berachot 10) *vengono scritte*, **לֹא־מִנּוּעִי** *ad omettere*, **מִיִּגְנִיב** *vien rubato* (Pessachim 5 r.), **מִקָּטִיל** *viene ucciso* (ib. 28); **מִבְּעִי** *voluto, richiesto*, **מִבְּעִי** *voluta, richiesta*. Così **אֶיִפְסֵא** copriti (Cheduvot 63) Imperativo femm. dell' **אֶתְפַּעַל**. Se la prima radicale è Tau, conservasi quella dell' **אֶתְפַּעַל**, e la radicale è indicata da **דָּגֵשׁ**, p. e. **מִתְנִי** (Kiddusein 67) vedi § 91.

75. I geminati (**חֶסֶר־עִי**) partecipano della conjugazione dei נָחַי עִי, e talvolta dei נָחַי לִי; p. e. dal verbo **עָלָה** (**עָלָה**) *entrare*, **עֲיִלָּה** (Berachot 9 retro) *tu entri*, cioè **עֲיִיל אֶתְ**, eguale a **קָיִים אֶתְ** cioè **קָיִים אֶתְ**, da קָיִם (Cald. bibl. § 78), **מַעֲיִיל** (Pessachim 6) *introducete*, Participio attivo del **פָּעַל** (vedi Cald. bibl. § 80). Così da **לָטַט** (**לָטַט**) *maledire*, **מָלַט הוּא דָקָא לָטַט** (Pessachim 2 retro), da **בָּהַךְ** (**בָּהַךְ**) *piegare, violentare*, **בָּהֲךָ** (Chaghigà 16). Imitano la conjugazione dei נָחַי לִי, le voci **אֶדְטִיָּה** (Berachot 7) *lo maledirò*, **מְחַלְלִין** (ib. 6 retro) *profananti*, da **חָלַל**, quasi da **חָלַל**, nel **פָּעַל**: **חָלִי**.

76. I quiescenti di prima radicale Alef si riguardano quali נָחַי פִּי in tutte quelle voci, ove l'Alef non è iniziale (vedi Cald. bibl. § 73); p. e. **יִמַר** (Pessachim 9), *dirà*, **דְּתוֹרְכוּ** (Berachot 8) *che prolunghiate*. (Vedi § 81).

77. Il verbo **אָתָא** *venire* perde l'Alef nell'Imperativo: **תָּא** (Berachot 2 retro); come pure il verbo **אָזַל** *andare*, che fa nell'Imp. **זֵיל**.

La voce **זֵיל** è **פָּעַל** di **זָלָה** *essere spre-*

al diq ol gevole, indecente, p. e. **וְהָיָא בִּי מְלֵתָא** (Pes-
sachim 113) *la cosa mi disdice.*

78. Il medesimo verbo **אַתָּא** perde talvolta la Jod, rappresentante la prima Alef, nell' **אַפְעֵל**, p. e. **לְאַתְוִי** (Chaghigà 2) *per far entrare*, per **לְאַתְוִי**.

79. **אַמַר** *dire*, fa nell'Imperativo del קל coll'apocope usata nel suo Futuro (§ 7) **אַימָא** (Cheduvot 8 retro) *di'*. Incontrasi però anche **אַימור** (Chaghigà 3 r. Pessachim 9. 20), che sembra egualmente Imperativo, sulla forma di **אַיפּוֹד** (Pessachim 21) *volta* (a), malgrado che la ר ami regolarmente esser preceduta da פתח (Cald. bibl. §§ 6. 59). Questa voce **אַימור** sarebbe egualmente anomala quando volesse riguardarsi siccome prima persona del Futuro (*io dirò*).

80. I **נחִי פִי** cangiano nell' **אַפְעֵל** (come in Ebr. e Cald.) la Jod in Vau, p. e. **אוֹקִירוּ** (Messià 59) *onorate*, **אוֹתְבֵיהּ** *lo fece sedere*, **מִוְקֶרְתָּ לִּי** *mi onori* (Berachot 48).

81. Il verbo **יָהֵב** *dare* (v. Cald. bibl. § 106) cangiasi comunemente nell' Inf. e Fut. in **יָתֵב**, composto di **יָהֵב** e **נָתַן**; p. e. **לְמִיתְבָּא לֵיהּ** (Cheduvot 106 retro, Kamà 95 retro, Badrà 124) *da dargli*, **נִיתֵיב** (Pessachim 12, Cheduvot 52 r.) *dia*. (Queste voci non sono da confondersi con altre consimili derivate da **יָתֵב** *stette*, p. e. **לְמִיתֵב** (Kidduscin 7) *stare*, **לֹא תִיתֵיב** (Eruvin 54) *non sedere*). Trovasi tuttavia **אַגְרָא** (Berachot 9 retro) *di dar mercede*, **מִיָּהֵב יָהֵב** (Chollin 60) *da darti*, e **לְמִיתֵן לָךְ בְּמַתָּנָה** (Badrà 13 retro) *in regalo*, da **נָתַן**.

(a) **אַיפּוֹד** può anche esser futuro, come in Messià 94 r. **אַיפּוֹד אֲנָא**.

82. I verbi aventi per seconda radicale Alef la cangiano in Jod nei בנינים daghesciati, p. e. שִׁירָא (Pessachim 9 retro) *lascia avanzare*. Nell' אִתְּשִׁיל (Cheduvot 77 r.) (eguale a נִשְׁאֵל עַל שְׂבוּעָתוֹ) quasi da שִׁיר; e nell' Infinito dell' אִפְעֵל (ib. 105 r.), quasi da יִשֵּׁל (vedi § 85) *imprestare* (come in ebr. חִשְׁאֵל), אוֹשֵׁלן *imprestami*.

83. I נחי ע"ו cangiano la Vau in Jod nel Participio attivo del קר, p. e. מֵיִת (Pessachim 11 retro) *che muore*, צִיר (Jevamot 63) *che ingruppa*; cioè che ha pur luogo nel פִּעֵל, p. e. קִיִּם (ib. 64 retro).

84. Nei נחי ע"י e nei חסרי ע"י usasi talvolta, in grazia della maggior pienezza della pronunzia, il Participio attivo invece del Passivo; p. e. קִיִּמָּא לֵן *ci consta*, in vece di קִיִּמָּא לֵן, come קִים לִי בְּגוֹיָה. Così מְתַנִּיתִין נָמִי דִּיקָא, in vece di דִּיקָא, Participio passivo di דִּקַּק, cioè è *sminuzzata*, è *precisa* in ogni sua più minuta espressione. Così לִיִּן (Chollin 11) *attaccato*, da שִׁיף לִפָּה (Sanhedrin 88) *basso, curvo*, da שִׁפָּה, כִּיִּן (Cheduvot, 103 r.) *incurvato, sottomesso*.

85. I נחי ע"י assumono talvolta nell' אִפְעֵל la conjugazione dei נחי פ"י, p. e. אוֹקִים per אִקִּים, quindi אוֹקְמִיה (Berachot 5 retro), אוֹקִימָנָא (Pessachim 11). Così מוֹתִיב *rispondente, obbiettante, per* מְתִיב.

Così אִיתוֹתֵב (ib. 30 retro), אִתְּפֵעֵל di תוֹב, ha la Vau propria dei נחי פ"י nell' אִפְעֵל (§ 80), benchè non se n'abbia esempio nell' אִתְּפֵעֵל dei medesimi נחי פ"י.

86. L' אִתְּפֵעֵל e l' אִתְּפֵעֵל delle radici quiescenti e delle deficienti trovansi per lo più con Jod tra la prima e la seconda lettera della parola; la quale Jod

sembra indicare il *דגש* della *ת* proprio di questa *גזרה* (v. Cald. bibl. § 85.), p. e. *ליתוק* (§ 72).

87. Nei *נחי לי* (i quali d'altronde seguono le leggi della lingua caldaica, compatibilmente colle proprietà generali della conjugazione talmudica) l'Infinito del *קד* trovasi finito in Jod, p. e. *מבעי* chiedere, *מחי* vedere; e talora in Alef (come in Siriaco), p. e. *מיגבא* (Cheduvot 43 r.) farsi pagare. L'Imperativo fem. termina (come in Siriaco) in *דא*, p. e. *גבא* fatti pagare (Cheduvot 43 r.), *קרא*, *לד קרא*, *נפשאי קרא* (Pessachim 68 r.) esulta anima mia, esulta anima mia! Per te ho letto (ho studiato la Sacra Scrittura), per te ho ripetuto (ho studiato a memoria la Misnā), *שדא* (Cheduvot 61 retro) rigetta, *איכסא* (ib. 65) copriti.

88. Il participio passivo del *פעיל* dei *נחי לי* è uguale al participio attivo, p. e. *מעלי* (Cheduvot 62 r.) pregevole, virtuoso, corrispondente al rabbinico *מעלה*, ed al siriaco *מעלי*; enfatico e femminile *מעליא* (Berachot 4 retro).

89. I participii plurali assumono molte volte la desinenza verbale, anzichè la nominale; p. e. *יבעו לה* (Berachot 2 r.) e la dimandano dimandando, *קרו להו* (ib. 3 retro) li chiamano, *דבלו* (ib. 6) che si logorano, *מצלו* (ib. 8) pregano, *דגנו* (ib. 9) che giacciono, *דלא מעלו* (ib. 10) non virtuosi, *מטמאו* (Pessachim 18) producono impurità, *דמפקו* (ib. 22 r.) che traggono, *אודו למעמייהו* (ib. 29) seguono la propria massima, *משהו* (ib. 30 r.) trattengono, *מורו להו* (Chaghigà 41 r.) discutono, *שקלו וטרו* (ib. 47 retro) concedono loro, che sono in vece di *אודו*, *מפקו*, *מטמאו*, *מעלו*, *גנו*, *מצלו*, *בלו*, *קרו*, *בעו*.

מִדֻּרֵּי, שְׁמֵלִין וְטָרִין, מִשְׁהֵין. Così nel participio passivo מִשְׁרָא קָא שְׂרוּ (Pessachim 29) *esser sciolti (leciti)* sono *sciolti (leciti)*, per שְׂרִין.

90. Il participio passivo (פְּעִיל) usasi spesso seguito dal dativo לִי, לָךְ ecc. esprimente allora l'ablativo, in guisa che il verbo viene ad equivalere ad un verbo attivo; p. e. לֹא שָׁמַע לָהֶם (Berachot 2 retro, e 9) *non è udito da essi*, cioè *non l'hanno udito*, שָׁמַע לָנוּ (ib. 5 retro) *è udito da noi*, cioè *abbiamo udito*, סִבְרָא לָהֶם (ib. 4) *è creduta da essi*, cioè *la credono*, לְרִידִי הָיוּ לִי (Badrà 73, Sanhedrin 67 retro) *da me è veduto*, cioè *io stesso vidi*. Allora il לִי, לָךְ ecc. sono puri pleonasmi, p. e. כְּחוֹרְשִׁיהָ (Scevuot 6 r.) *costui è mangiato (sepolto) nella sua selva*, cioè *non sa nulla delle cose del mondo, quasi vivesse in una selva*.

91. Il Participio passivo è spesso seguito da לִי, לָךְ ecc. nel senso naturale del dativo, p. e. מִכְּעִי לִיהָ (Berachot 5) (eguale a מִתְכַּעֵי § 74) *è richiesto a lui*, *vuolsi per lui*, cioè *gli fa d'uopo*; מִשּׁוֹם דָּלָא מִתְנִי (come מִתְתַּנִּי § 74) *perchè non gli veniva fatto di esprimerlo*, *non gli era possibile di dirlo*, senza lasciare il consueto laconismo (vedi רִשִּׁי קָא, לֹא קָא (Badrà 7) *non mi vien fatto di abitare*, *non mi trovo bene*.

Capo VII.

DEI SUFFISSI VERBALI.

92. I suffissi verbali talmudici diversificano dal paradigma caldaico (Cald. bibl. § 110) in quanto che il dialetto talmudico omette la Jod di נִטְרַנִּי e l'Alef

di וְיִטְרַנָּא; p. e. גִּנְבֵּן (Nedarim 62) *mi derubò*, דָּנָן (ib. 50 r.) *mi giudicò*, מִנְעִיתָן (Chaghigà 5 retro) *m'impedisti*, אִזְקֵנוּ (Eruvin 56) *mi fecero invecchiare*; nell'Imperativo פִּירְקֵן (Ghittin 47) *liberammi*, e nel Futuro לֹא תִבְדָּחַן (Nedarim 50 retro) *non mi far ridere*.

93. Il suffisso della terza pers. plur. (il quale manca nel Cald. bibl., ed il quale in Siriaco esprime col pronome separato אֵינִין) è יְנָהּ, p. e. אֲחֶרְיָנָהּ (Chaghigà 5 retro) *le volse*, לֹא שְׁלֹמִינָהּ (Berachot 8 retro) *di compirle*, פִּיִּסְיָנָהּ (Jevamot 79) *li placò*, גִּיעָרְבִינָהּ וְנִכְתְּבִינָהּ (§ 73). Il femminino suonar dovrebbe יְנָהּ, come nei nomi (§ 38), ma è poco usato. È probabilmente composta da questo suffisso femminile la frequentissima voce וְרַמְיָהּ, ed equivale a יְרַמֵּי אֵינָהּ, cioè *Contrapponi, confronta* (Imperativo) *queste due sentenze*.

94. La ת finale che omettesi nella prima persona, e nella terza fem., del Passato, ripigliasi innanzi ai Suffissi, p. e. אֲמַרְתָּהּ (Cheduvot 63 retro) *la disse*, da אֲמַרְתָּ, anzichè da הוֹיִיתָהּ אֲמַרְתָּ, (Sanhedrin 95) *lo vide*, da הוֹיִיתָ per הוֹיִיתָ, anzichè da הוֹיִיאָהּ.

95. Il suffisso di terza pers. sing. maschile unito a verbo di terza pers. plur. trovasi in וְהוּ, p. e. אֶפְקֵיהוּ וּמִחֵיהוּ (Chaghigà 15) *lo trassero fuori e lo batterono*, e trovasi in וְהָ, p. e. אֶפְקֵיהּ וּקְטִלֵיהּ (ib. 5 retro) *trassero fuori ed ucciserlo*, אֶטְרַחֵיהּ (Pessachim 10 retro) *gl'imposero il disturbo*.

96. I נחֵי לִי cangiano l'Alef in Jod innanzi a tutti i Suffissi non incominciati da Nun, p. e. הוֹיִיָּהּ (Berachot 5 retro) *lo vide*, הוֹיִיָּהּ (Jevamot 63) *la vide*, תִּשְׁרִיָּהּ (ib. ib.) *lo gitterai*, אֲמַטִּיָּהּ (Cheduvot

103 retro) *lo recarono*, מִיתֵיךְ (ib. 17) *il tuo venire, la tua venuta*. Non così יָבִינָה (Jevamot 63) *li vide*, לְמַחְזִינָהוּ (Berachot 6) *di vederli*, ove i Suffissi incominciano da Nun.

Capo VIII.

DEGLI AVVERBJ.

97. Sono avverbj o voci avverbiali i vocaboli seguenti, registrati in ordine alfabetico:

אֶצֶב אִירְחָהּ (Berachot 2) *sopra la sua strada*, cioè *di passaggio* (obiter, en passant). Cangiasi il suffisso all'uopo, p. e. אֶצֶב אִירְחָהּ (Cheduvot 105 retro), אֶצֶב אִירְחָהּ (Sanhedrin 95 retro).

אֶדְהֶבִי per עַד הֵכִי *mentre così*, cioè *mentre le cose erano così*, cioè *frattanto*. אֶדְהֶבִי וְהֵכִי (Berachot 5 retro) corrisponde all'Ebraico עַד כֵּה וְעַד כֵּה (I. Reg. XVIII. 45) *nel mentre che questo e questo accadeva*. אֶדְרָבָא (Sciabbat 25, Moed catan 17) *al contrario, anzi* (vielmehr). Forse è composto da עַל דְּרָבָא *per una cosa ch'è più grande*, cioè *con maggior ragione io sostengo il contrario*.

אִכְרָא (Ghittin 56, Chollin 60, Scevuot 10) *veramente*, analogo a כִּרְם (Cald. bibl. § 123).

אִיִּי mo. אִיִּמָּה לִי אִיִּי (Cheduvot 69) *dimmi mo*. Forse questa voce è l'Imp. di אָוֵל.

אֵל (Ezra V. 15), apocopato, propriamente: *va*, come in italiano *su, via* (a).
(da אֵית c'è qui) *vi è* (vedi אֵית e אֵיבא). Questo avverbio trovasi seguito da ל ridondante: אֵיבא לְמֵאן דְּאָמַר (Ghittin 50) *havvi taluno che opina*, analogo al rabbinico יֵשׁ לָהּ (Sciabbat 34) *esiste costui*.

אֵימַר (Berachot 2) *quando?* dall'ebraico מֵרִי, che in cald. targumico, e probabilmente anche nell'ebraismo misnico (vedi אֹהַב גֵּר pagg. 97. 98) suona אֵימַת, in Siriaco אֵימַת con Jod muta. כָּל-אֵימַת (Chaghigà 3) *ogni qual volta*.

אֵין (Berachot 33) *si* (corrisponde all'eb. הֵן). אֵינִי (Sciabbat 124 r.) *può mai ciò essere?* (da אֵין הִיא).

אֵית (in cald. אֵית, in ebr. יֵשׁ) *vi è*; coi suffissi אֵיתְהָ, אֵיתְהוּ, אֵיתְהִי, femm. אֵיתְהִי (Scevuot 14 r.), אֵם אֵיתְהָ (Pessachim 40 r.) *se fosse*. אֵבְתִּי (ib. 7 r.) *ancora*, corrisponde al cald. עֵד בְּתִי, e כְּעֵן. Forse l'א rappresenta la voce עֵד, e כְּעֵן è contrazione di כְּעֵת, כְּעֵנָה (Cald. bibl. § 120), e la parola sarebbe da pronunziarsi אֵבְתִּי.

עַל מֵאֵי (Berachot 5 retro) *perché?* da אֵמַי.

בְּדֵעֲבָה (Chullin 2) (da בְּדֵאֵי עֲבָה in (caso) che se abbia fatto) ove trattasi di cosa già fatta. È l'opposto del rabbinico לְבִתְחֻלָּה.

בְּהֵרֵי הֵדֵרִי (Sciabbat 92 r. 93, Chaghigà 11 r.) in-

(a) Questa ipotesi è del Rabbino Mosè Ehrenreich da Brody. Altre ipotesi vedi nel עֵרַךְ מְלִין e nel בְּרַם הַמֶּרֶךְ vol. VIII.

sieme: vedi **הַרְרִי** tra le Preposizioni, e **הַרְרִי**
 qui sotto.
כְּהָרִיאַ (Pessachim 27), **לְהָרִיאַ** (Tamid 32) pro-
 priamente, precisamente (dal greco ἰδιος
 α, ου, che vale proprio, privato, speciale,
 da cui ἰδιωτης, rabbinicamente **הַרְרִיּוֹט** privato).
דְּבִינִי בֵּינִי (Nazir 35 r.) tra mezzo. Quindi **דְּבִינִי בֵּינִי**
 (Kamà 84) ciò che è tra mezzo, ossia la
 differenza che passa tra le due quantità.
בְּעֵלְמָא semplicemente, p. e. **וְיַעַבְרָא בְּעֵלְמָא הוּא** (Pes-
 sachim 24 r.) è sudore semplicemente, è
 un semplice sudore.
בְּרִישָׁא (Berachot 2) in prima, primieramente, in
 primo luogo.
בְּשַׁלְמָא in pace. Significa: ciò può andar bene, cioè
 non però così quest'altra cosa. **אִי אָמַרְתָּ**
בְּשַׁלְמָא per **אִי אָמַרְתָּ** la cosa va
 bene ove tu dica così, ma se tu dici al-
 trimenti (cioè ma in quest'altra ipotesi)
 la cosa non regge.
בְּיָדָא nome significante la parte interna, quindi
מִבְּיָדָא (Tamid 29 r.) internamente.
דָּא propriamente che se, vale nel caso che:
דִּלְמָא דָּא עֵבֶר וְנָסִיב (Jevamot 78) forse si
 tratta del caso che abbia contravvennu-
 to e sposato, **דָּא לֹא כְתִיב קָרָא** (ibid.) pei
 casi strani non è scritto il sacro testo
 (vedi **בְּדִיעֵבֶר**). V. pure Messia 66 retro.
דִּלְמָא (Berachot 2 r.) (da **לְמָא** Cald. bibl. § 123)
 forse.
הָא נִבְרָא (Cald. bibl. § 124 ebr. **הָא**) ecco: **הָא נִבְרָא**
וְהָא רִיסקָא (Kidduscin 70 retro) ecco

l'uomo ed ecco la citatoria — Eppure!
 הָא אִיכָא (Meghillà 22) *vi è pure!* הָא אִיכָא
 הָא אִיכָא e הָא אִיכָא *Eppure dice!* — Già, p.e. הָא
 הָא אִיכָא (Nedarim 81) — *già da tre giorni.*
 הָא אִיכָא (da הָא אִיכָא) *ora, adesso.*

הָא אִיכָא (in siriano הָא אִיכָא, forse da הָא אִיכָא, propriamen-
 te: *l'uno e l'altro*) non usasi che unita-
 mente a qualche preposizione: לְהָא אִיכָא (Bera-
 chot 6) *l'uno all' altro*, אִיכָא אִיכָא (ib. 7) *l'u-*
no sull' altro, אִיכָא אִיכָא *son duri i*
testi l'un contro l' altro, cioè *i testi si*
contraddicono, מִהָא אִיכָא (ib. 7) *l'un dall'al-*
tro, בְּהָא אִיכָא (ib. 11 retro) *insieme, l'un*
coll' altro, גַּבִּי הָא אִיכָא (Meghillà 11) *l'uno*
presso all' altro, כִּי הָא אִיכָא (Pessachim 5 re-
 tro) *uguali, l'uno come l' altro.*

הָא אִיכָא (Berachot 2) *dopo*, dal verbo הָא אִיכָא *tornare,*
iterare; vedi תו.

הָא אִיכָא *dove?* da הָא e כָּא, analogo all' ebr. אִיכָא,
 הָא אִיכָא *da dove?* מִהָא אִיכָא *da dove*
verrà? d' onde potrebbe provenire? come
potrebbe suppersi? כָּל־הָא אִיכָא *ogni dove.*

כִּי הָא אִיכָא *come?* corrisponde all' ebr. אִיכָא, אִיכָא
nella stessa guisa, in guisa, affine (Be-
 rachot 10).

הָא אִיכָא (Berachot 4 r.) *qui*, dal cald. כָּא.

הָא אִיכָא (ib. 2) *così* (ebr. כֹּה). לְהָא אִיכָא *perciò.*

הָא אִיכָא (da הָא אִיכָא, in Siriano הָא אִיכָא da הָא אִיכָא)
ora, adesso. Usasi eziandio qual espressione
 di stupore: הָא אִיכָא לֹא הָא אִיכָא יָדַע
 (Berachot 3 r.) *Come? Mosè nol sapeva*
(e Davide il sapeva?).

תָּמַן (ib. ib.) *là* (cald. תַּמָּה, ebr. שָׁם): vedi תָּמַן.
וְדַאִי (ib. 2 r.) *certamente* (da וְדַהּ, וְדַהּ, quasi:
in confesso).

טוֹבָא (ib. 6) *molto, assai, molti, molte* (ebr.
הַיֵּטֵב, Giona IV. 4; francese *bien*).

טָפִי (Pessachim 12) *più*, participio passivo del
verbo טָפַא *aggiungere* (Messià 83).

וְכֹדוֹ תְּהִיָּת (nel targumico כְּדוֹן) *ora, adesso*:
(Nedarim 24 retro) *ed ora ne sei pentito,*
o sei della stessa opinione? mancano le
parole אוֹ לְכָךְ עָלְךָ (vedi Mordachè שְׁבוּעוֹת
Cap. I. § 1114. e Samag לֵאוֹן 240).

כְּדִי (da כְּדֵהִיא *come la cosa è*). (Rosh
ascianà 5, Messià 27 r., Chollin 22, Kiddu-
scin 5 r., Sotà 19, Zevachim 98. 99, Mena-
chot 83) *ha preso la cosa come è, cioè*
non aveva bisogno di far menzione della
tale particolarità, ma dovendo far pa-
rola delle proprietà del tal soggetto, le
accenna tutte come sono. Dal significato
primitivo di *come è* la voce כְּדִי è passata
a significare *frivolezza, poca entità, ine-*
zia, appunto come nell'Ebraismo rabbinico
מִשֶּׁהוּ מִשֶּׁהוּ, מִה־שֶּׁהוּ *quel che è, significa una*
qualunque siasi quantità, una minima
quantità. Così כָּל-מִלִּי דְכָדִי לֹא דְכִירִי אֵינִשִּׁי
(Sanhedrin 29 retro) *la gente non suol*
conservar memoria delle cose di poca
entità, אֲטֹרוּהֶיז בִּי דִינָא בְּכָדִי לֹא מְטַרְרִינֵן
(Kamà 89 r.) *non si disturbano i tribu-*
nali per inezie, לֹא שָׂדִי אֵינִישׁ וְזוּיָה בְּכָדִי
(Kedubbot 36 r.) *l'uomo non getta via*

בְּכֶדִי לֹא אֶדְרֹתָהּ, *i suoi danari per niente*, (Nedarim 22) פִּקְעָה בְּכֶדִי (ib. 29). In Meghillà 2 r., Jevamot 90, Chullin 73 e 81 אָמַר רָבָא וְאָמַר לָהּ כְּדִי, ed in Nazir 2 אָמַר רָבָא וְאִתִּימָא כְּדִי, significa che alcuni dicevano quella sentenza a nome di רבא ed altri la dicevano nudamente, come sta (בִּרְהִיא), senza alcun nome d'autore. כּוּלִי הָאֵי (tutto questo) tanto, a tal segno (Ghittin 56 r.). כִּי (Berachot 6 r.) quando. מְכִי (ib. 2 r.) da quando, dacchè. כָּל־דְּהוּא (nell'Ebraismo rabbinico) qualunque siasi piccola quantità. כָּל־כֶּמֶה tutto il tempo. כָּל־כֶּמֶה דְּ... sino a tanto che, a misura che. כָּל־לֵךְ è preceduto da negazione, e significa di sorte alcuna: דְּלֹא הָיוּ לִי כָּל־לֵךְ (Berachot 5 retro) che non ne aveva di sorte. כֶּמֶה (Jomà 22 r., vedi pure Daniel III. 33) oh quanto! (Messià 86) oh quanti! לֹא no, non. Quando la negazione non è immediatamente seguita da un verbo, dicesi molte volte לֹא וְלֹא e non, nel senso di: più che: בְּהַבְרֹתָהּ וְלֹא בְּסִילָתָהּ (Jevamot 63 retro) la donna si castiga col prenderne una seconda, più che con gli spini. לֹא מִבְּעָיָא non si dimanda, non occorre dire. לֹא מִבְּעָיָא קָאמַר (Cheduvot 87 r. et passim) significa: non è vero che questa Misnà, o Baraithà, parlando di A e non di B, s'intendesse escludere B; ma essa si è

intesa di parlare (קאמר) nel senso di לֹא מִיבְעִיָא, cioè: non occorre far cenno di B; basta parlare di A, e tosto s'intende che a più forte ragione anche B deve avere la stessa legge.

לֹא (Sciabbat 64. 131, Pessachim 54, Kamà 25 r.). Rasci l'interpreta כְּאַמֵּר veramente, certamente. Sembra voce contratta da לֹא לֵא non è forse così? non è egli vero? (a) לְחַד (Berachot 2 r., cald. id., sir. לְחַד) separatamente. Corrisponde all'ebraico לְבַד, e deriva forse da לְחַד, cioè formando una cosa a sè. Coi suffissi לְחַדְאִי io solo, לְחַדְךָ tu solo. Dicesi anche con ב: בְּלְחַדְךָ.

לֵיכָא (da לֵית כָּא non c'è qui) non vi è. לֵית (da לֵא אֵית) non vi è. Coi suffissi לֵיתִיהָ, femm. לֵיתְנָהּ (Sevuot 14 r.). לֵיתְנָהּ com'è la legge? è, o non è lecito? לֵיתְנָהּ tu potresti dire, cioè affinché tu non dica. Questo vocabolo, composto di לֵית ed הוּא, appartiene all'Ebraismo rabbinico, dal quale è passato nel Dialecto talmudico.

לֵיתְנָהּ forse, num? מִי כְתִיב? (Sciabbat 93) è forse scritto? מִי אָמַר ha egli forse detto? Quest'avverbio trovasi intromesso tra לֵית אֵיכָא non c'è, p. e.: לֵית מִי אֵיכָא מוֹנְכֵי דְפִטֵּר (Sciabbat 68 r.) come in latino Nonne est?

לֵיתְנָהּ (per מִדָּם, in sir. מִדָּם, in cald. מִדָּם) alcuna cosa, aliquid, quid. Preceduto da negazione, vale nulla: לֵיתְנָהּ מִדָּם (Sanhedrin

(a) Questa etimologia è del Rabbino Davide Vita Tedesco.

94) *non videro nulla.* וְלֹא מִיָּדִי. niente af-
 fatto: אִישׁתִּיק וְלֹא אָמַר לִיהָ וְלֹא מִיָּדִי (Sciabbat
 95 r., Temurà 34) *tacque e non gli disse*
nulla, לֹא קָשִׁיָּא וְלֹא מִיָּדִי, *la cosa non è*
niente affatto dura (difficile). מִיָּדִי הוּא.
 טַעֲמָא אֵלֶּיָּא (Pessachim 17) *è ella alcuna*
(altra) cosa la ragione (per cui tu par-
li) fuorchè ? Usasi altresì, come
 l'equivalente rabbinico כְּלוּם, il latino *ecquid?*
 l'italiano *e che?* ad esprimere stupore: מִיָּדִי?
 מַפְשִׁים וּרְשָׁעִים בְּנֵי דִינָא נִיְהוּ? (Chedavot
 105) *E che? gl'imbecilli ed i malvagi*
son gente da amministrar la giustizia?
 מִכְדִּי? הָהוּא גִבְרָא בְּעַל דְּכַבֵּיָּה דְּהָהוּא? מִכְדִּי
 גִבְרָא הוּא (Ghittin 55 r.) *Come? quell'uo-*
mo è pur nemico di quell'uomo, cioè tu sei
pur mio nemico. Vedi Berachot 9 r. 10. 33,
 Pessachim 23 r., Meghillà 2, Chaghigà 4. 9. 11.
 12 r. Sembra voce composta primitivamente
 da מַאי כִּדְיוֹ *che cosa è ciò? come ciò?*
 מַמַּאי (Chullin 11) *da che cosa? da che? d'onde*
desumesi?
 מִמַּלְא (Berachot 11) *da sè, spontaneamente, forse*
da מַמְלָה dalla cosa, cioè dalla cosa stes-
sa, ex re (a).
 מִנָּא (Kamà 92) *da dove?* (da מִן e מֵן nel-
 l'Ebr. rabbinico מִנֵּין). מִנָּא לָן e מִנָּלָן *da*
dove abbiamo? da dove rileviamo? מִנְהֵנִי
 מִנְהֵנִי מַלִּי (Sciab-

(a) Questa spiegazione è del defunto Giacomo Pardo.

bat 24 r.) da dove queste cose? onde deducansi queste cose?

מַעֲקָרָא (Berachot 13) da עֶקֶר radice, principio.

מִרִּישׁ (ib. 6 r.) da רִישׁ capo, principio, da principio, un tempo, altra volta.

לַעֲנַל עֲנַל (Berachot 18 r. Sanhedrin 52) presto, tra poco; dal verbo עֲנַל roteare.

עַד seguito da דְּ mentre: עַד דְּקָא' (Berachot 2) mentre sta. Talvolta vale: prima, innanzi: עַד דִּיתְבִּי' (ib. 6) innanzi che sedessero.

לְעֵילָא, עֵילָא, עֵיל (Sciabbat 30) di sopra, in alto, al di sopra.

לְקִמָּן (da קִדְמָנָא, v. קָמִי nelle Preposizioni) (Meghillà 3) qui avanti.

שְׁפִיר קֶאָמַר לִיהּ (Berachot 2) (bello) bene: שְׁפִיר דָּמִי (Sciabbat 25) retro) bene gli dice. שְׁפִיר דָּמִי (Sciabbat 25) pare bello, non c'è alcun male, è lecito.

תּוּ (da תּוּב, nell'Ebraismo rabbinico) (Berachot 2) iterum, nuovamente, di più. וְתוּ (Berachot 2) ed oltracciò.

תִּינַח (accorciato da תִּנְיָח, come תִּיקַן da תִּקּוּם) (Berachot 6) ri-
posi, stia, ciò può stare (in questo caso, ma in quest'altro?). È analogo a תִּינַח בְּשִׁלְמָא vedi § 20.

בְּאַתֵּר דְּלִיתָּ (cald. תָּמָה ebr. שָׁם) là, colà. תָּמָן (Berachot 63) in luogo dove non vi è uomo, là sii uomo.

לְתַתָּא (da תַּחְתָּא, ebr. תַּחַת) (Scevuot 6) al di sotto di. In Nazir 39 leggesi מִלְתַּתָּא

Capo IX.

DELLE PREPOSIZIONI.

98. Sono preposizioni le voci seguenti:

אֵבֶב (vedi **אֵבֶב אִירְחִיָּה** negli Avverbj e **גַּבִּי** qui abbasso) *in conseguenza di:* **אֵבֶב יִקְרִיָּה** (Jevamot 25 retro) *a cagione della sua pesantezza.*

אֲטוּ *a motivo di, a riguardo:* **אֲטוּ יוֹם טוֹב אֲטוּ** (Seiabbat 124) *è vietata una data operazione manuale nelle altre feste, per dubbio che si venga a farla anche nel giorno di Sabato.* È voce composta di **עַל טוֹעֵנָא**, essendosi fatto da **טוֹעֵנָא** *carica, somma*, e da **טוֹנָא**, e da **אֲטוּ** e **אֲטוּ** (a). Vedi qui sotto la voce **מִטּוֹל**. Questa parola usasi altresì qual espressione di stupore, p. e. **אֲטוּ לָא יָדַעְנָא דְּשִׁפּוּר קְאָמִינָא** (Messià 84) *Come? non so fors' io che dico bene?*

אֲמַטוּ vedi **מִטּוֹל**.

בְּהִרִי vedi **הִרִי**.

בֵּין (Cheduvot 17) e **בֵּינִי** (Berachot 8) *fra, tra.*

Coi suffissi. **בֵּינָךְ בֵּינָא** ecc. R. Jochanan disse **בֵּינָא** (Chaghigà 15 r.) invece di **בֵּינִי**.

בֵּר *fuori.* ... **בֵּר מִי** *fuori di, fuorchè.* Quindi l'avverbio **אֲבֵרָא** *al di fuori* (Tamid 27, Nazir 17 r.), **מִבֵּרָא** *dal di fuori* (Tamid 29 r.). Dicesi anche **מִלְבֵּר**.

(a) Questa spiegazione è dell'egregio Rabbino Abram Lattes.

בְּתוֹ (Berachot 12 r.) *dopo* (vedi Cald. bibl. § 122).

לְגִבִּי (da גִּבַּב *dorso, parte superiore*) (Sanhedrin 93), coi suffissi לְגִבְאִי ecc., *presso, appresso* (propriamente *al dosso, addosso*). Usasi anche senza לְ, p. e. גִּבִּי הַדָּרִי (Meghillà 11) *l'uno presso all'altro, l'istesso* יִשְׁעֵיהֶו גִּבְאִי (Berachot 10) *venga Isaia appo me*. לְגִבִּי vale altresì: *rispetto a*: מִשָּׁה לְגִבִּי (ib. 33 r.) *rispetto a Mosè*.

מִבֵּן (vedi negli Avverbj) לְבֵן, בֵּן *entro, dal di dentro di*.

כְּגוֹן (colore, aspetto) כְּגוֹן *a guisa di, come per esempio*. הָאֵי גוֹנָא (Chaghigà 15 r.) *in questa guisa, di questa maniera, a tal segno*.

דוּמִיָּא (somiglianza) דוּמִיָּא דִּי . . . (Chaghigà 2 retro) *alla foggia di, nella stessa guisa di*.

הַדָּרִי (unione, vicinanza, forse da חָדָר) non usasi che colle particole prefisse לְ, בְּ, p. e. בְּהַדָּרִי הוֹצֵא לְקִי כְרֵבָא (Kamà 92) *in unione allo spino patisce il cavolo*, כְּבִישִׁי בְּהַדָּרִי (Berachot 10) *coi secreti di Dio che hai tu a fare?* Coi suffissi בְּהַדָּרִי (Chaghigà 4 r.) o בְּהַדָּרִי דִּי (Cheduvot 103 r.) *con me*, בְּהַדָּרִי ecc. פּוֹמָא (Jevamot 49 r.) *quando arrivò alla bocca*, לְבִהַדָּרִי (Scevuot 6), בְּהַדָּרִי דִּי . . . (Cheduvot 105 r.) *mentre andava e veniva*.

כְּוֹתָא (come, coi suffissi כְּוֹתָא ecc. È la particola prefissa כְּ colla terminazione dei plurali in י

(מְלֻכּוֹת), come il caldeo לְּוֹת è la particola לְּ colla medesima terminazione plurale.

בִּי (Berachot 6) come. בִּי אֶרְעִין (Sanhedrin 94) come il nostro paese.

בְּלִפִּי (da לִפְנֵי con כּ prostetica) verso, rapporto a. לִפְנֵי לֵיָא v. § 56.

לְּפָנַי (Messià) secondo, corrisponde all'ebraico לְּפָנַי (Messià 96 retro).

מְטוֹל (carica, soma, da נָטַל alzare, portare) אֲמַטוֹלִיתִיהָ (עַל מְטוֹל) a cagione di: אֲמַטוֹלִיתִיהָ (Cheduvot 67 r.) per causa sua. Senza suffissi dicesi con apocope אֲמַטוֹלִי דִּידָךְ (Berachot 56) in grazia de' tuoi denari, אֲמַטוֹלִי לְּהֶכֶּה (Pessachim 31. 32, Nedarim 29 r., Nazir 25 e 29) e אֲמַטוֹלִי הֶכֶּה (Tamid 32) a cagione di ciò. Questa preposizione è analoga ad אֲמַטוֹ (vedi qui sopra) la quale egualmente vale in origine sopra la soma, e fu trasportata a significare: a cagione.

מְשׁוֹם רַבִּי שְׁמַעוֹן (da שׁוֹם nome) a nome di: שְׁמַעוֹן (Berachot 5 r.) a nome di R. Simeone. Usasi spesso nel senso di: a cagione di, poichè שׁוֹם nome vale anche (presso i Rabbin) titolo, ragione.

עֲלֵיוָן, עֲלֵיוָהּ (Nedarim 65), עֲלֵיוָהּ (Berachot 9), עֲלֵיוָהּ (Kamà 117), עֲלֵיוָהּ (Berachot 10) colla Vau aggiunta come in אֶרְיִן Cald. bibl. § 29).

קָמִי (per קָדָמִי davanti, innanzi, in faccia di: קָמִי שְׁמַיָּא (Berachot 3 r.) innanzi a Dio, appo Dio, קָמִי דְּרַבִּי יוֹחָנָן (ib. 5) davanti a R. Jochanan. מְקָמִי corrisponde all'ebraico.

מִפְּנֵי, e vale *per timore di, a causa di*.
 È usato anche dai Samaritani: מִקְמֵי קִנְיָן
 (Carmina Samaritana pag. 35) *a cagione
 dei nostri nemici*, male interpretato da
 Gesenio (ib. pag. 89) *Surgentibus osoribus
 nostris*, quasi dal verbo קום *surgere*.
 תַּחְתִּי תַּחְתִּי תַּחְתִּי sotto (Chullin 105 retro).

Capo X.

DELLE CONGIUNZIONI.

99. Sono Congiunzioni le seguenti:

או (ebr. e cald.) o, ovvero: גֹּדַר אוֹ אֶבְדָּר (Ba-
 drà 13) *tira tu, o tirerò io*, cioè *ricevi
 tu da me l'importo della metà del pa-
 lazzo che ci appartiene in comune, o
 pagami tu il valore della metà*. אוֹ אֶתְּוֹן
 בָּעֵז מִינְאֵי מִלְתָּא אוֹ אֶנָּא אֶבְעִי מִינְיָכוּ מִלְתָּא
 (Kamà 59 r.) *o voi dimandatemi alcuna
 cosa (proponetemi qualche quistione),
 o io dimanderò a voi qualche cosa*: אוֹ אוֹ
 אוֹ אוֹ aut aut, אוֹ אוֹ קִתְּנִי la Misnà non pre-
 scrive tutte e due le cose, di cui fa
 menzione, ma l'una o l'altra; אוֹ דִּילְמָא
 (Seiabbat 74 r.) *o forse?*

אִם (dal cald. אִין, corrispondente all' ebr. אם) se.
 אִם הָכִי (Seiabbat 25) *se è così, poichè così
 è, or dunque*. אִם תִּימָא o אִם תִּימָא (Bera-
 chot 5) *se dirai, se supponi, se vuoi,
 oppure*. אִם יִימָא (ib. 5 r.) *se diremo, ove
 suppongasi*. אִם בָּעֵז אִימָא, o אִם בָּעֵז אִימָא
 (Chollin 10 r.) *se vuoi dirò, oppure dirò,*

oppure. Leggesi **אִיבָעִית תִּימָא** in Nazir 32 (4 volte) e Scevuot 16 (2 volte), cioè che fa dubitare che in **אִימָא וְאִיבָעִית אִימָא** sia Imperativo: *se vuoi di'.* **אִינְמִי** (Sanhedrin 94) (da **אִי** e **נְמִי**) o anche, o pure, oppure. La Congiunzione **וְ** alcune volte omettessi, come nella S. S. omettessi spesso l'**אִם**. Vedi più abbasso alla voce **דָּה**.

אִיִּדִי (da **עַל יְדִי**) *mediante, essendo che, siccome.* **אִיִּדִי דְּוֹטֵר מִרְבָּם** (Badrà 14 retro) *essendo piccolo, si sarebbe perduto;* **אִיִּדִי דְּתַנָּא** *essendo che ha detto (la tal cosa, dice anche quest'altra).* È anche preposizione, p. e. **אִיִּדִי בְּהֶמָה** (Nazir 2) eguale a **עַל יְדִי בְּהֶמָה**.

אִלָּא (voce rabbinica, siriana, araba e greca, forse da **אִין** *se*, **לֹא** *non*) *se non, ma.* Usasi nel Talmud nel senso di *dunque*, dopo una proposizione rigettata come insussistente: *ciò non può ammettersi, dunque bisognerà ammettere quest'altra sentenza.* Il passo seguente contiene esempi di ambedue questi valori: **הֲנִיחָא לְמָאן דְּאָמַר פְּלָגָא נִיזְקָא קִנְסָא אִלָּא לְמָאן דְּאָמַר פְּלָגָא נִיזְקָא מְמוֹנָא מַאי אִיכָא לְמִימַר ? אִלָּא אִיִּדִי דְּקָא בְּעִי לְמִיתְנִי וְכוּ** (Sanhedrin 3) *Ciò va bene secondo chi dice che il pagar la metà del danno (cagionato altrui indirettamente e involontariamente) è una punizione (criminale), ma secondo chi dice ch'esso è un risarcimento (civile), che cosa può dirsi? dunque (bisogna riget-*



tare il sin qui detto e ammettere che) siccome la Misnà voleva dire in seguito ecc.

אַלְמָא (Berachot 3 retro) *dunque*. Alcune poche volte indica stupore: **אַלְמָא תִּנֵּן** (Scevuot 11) *eppure la Misnà dice!* **אַלְמָא לָא** (Scevuot 13. 13 r.) *perchè no?* In questi casi la parola **אַלְמָא** equivale a **לָמָּה** *perchè?* (Rasci Berachot 11) ed è secondo il Caro composta da **עַל מָה**, trovandosi nel Talmud gerosolimitano **וְעַל מָה תִּנֵּינָא**.

אַלְמָלָא o **אַלְמָלִי** (voce dell'Ebraismo rabbinico, corrispondente all'ebraica **לִי לֹא**) *se non fosse*: **אַלְמָלָא תִּרְגִּימָא דְהָאִי קָרָא לָא יִדְעֵנָא מַאי קָאָמַר** (Meghillà 3, Sanhedrin 94 retro). Talora vale semplicemente *se*: **אַלְמָלָא נִגְדוּהָ לְחֻנְנִיָּה מִיִּשְׂאֵל** (Cheduvot 33 r.) *se avessero battuto (flagellato) Anania, Misael ed Azzaria, avrebbero adorata l'immagine*.

È insussistente l'opinione di Rabbenu Tam (Tossafod in Meghillà 21) che nel primo significato debba scriversi con Alef in fine, e nel secondo con Jod; mentre il biblico **לִי לֹא** scrivesi indifferentemente nell'una e nell'altra maniera, dal che sembra esser nata la doppia ortografia nel rabbinico **אַלְמָלָא**, senza che ciò abbia alcun rapporto col doppio significato della parola; ed in fatti incontrasi promiscuamente **אַלְמָלָא** e **אַלְמָלִי** nei due valori.

אַפִּילוּ (voce rabbinica, da **אָף** *anche*, **אֵלּוּ** *se*) *anche, persino*: **אַפִּילוּ יֵישׁ גִּרְגִּיתָא מִן שְׂמֵיָא**

מוֹקְמֵי לֵיָּהּ (Berachot 58, Badrà 91 r.) *anche il soprintendente ai pozzi vien costituito dal Cielo.* אֲפִילוּ הָכִי con tutto ciò. אֲפִילוּ *anche se tu dici, cioè la cosa può stare anche supponendo che. . . .*

אִם עַל גַּב דִּ (Berachot 7 retro) *quantunque, quando anche.*

דָּהָא (ib. 3 retro) *poichè, posciachè.*

דִּלְמָא *affinchè non* (Cald. bibl. § 123).

הָא *dunque:* הָא אִי אֵיתָא (Messià 96 retro) *dunque se vi è.* Per lo più tale הָא produce l'omissione dell'אִי; הָא אֵיתָא (ib. ib.), הָא *dunque se non è così, o se non fosse così.* Così anche nel linguaggio misnico הָא אִם יֵשׁ רוּאָה (Messià 83) *per* הָא יֵשׁ רוּאָה

הִלְכָּךְ (forse da הָא *ecco* § 97, e לְכָךְ (rabbinico) *perciò*) *dunque, perciò, quindi.*

כִּיֵּן (parola dell'ebraismo seriore) כִּיֵּן *tosto che, dappoi che.*

לְאֵיתָר (da אֵתָר על analogo al tedesco *auf der Stelle*, ed al francese *sur le champ*) *tosto, subito.*

מִנּוּ *postochè:* מִנּוּ אָמַר מִיָּד הָיִיתִי (Cheredot 12) *postochè s'ei voleva diceva: l'ho fatto deliberatamente.* Corrisponde al rabbinico מִתּוֹךְ גּוֹ, essendo la caldaica traduzione di תּוֹךְ.

מִיָּהָא (Berachot 10), מִיָּהָא (Pessachim 9 retro), מִיָּהוּ (Jevamot 63) *però, tuttavia.*

מִכָּלֵל (Bechorot 25 r.) *da quanto è detto risulta.* È voce dell'Ebraismo rabbinico.

מִקְמִיד (vedi קָמִי nelle Preposizioni) *innanzi che.*

נְמִי (Berachot 4 r.) *anche, pure, eziandio*. הֲבִי (Chaghigà 4) *sì, anzi*. נְמִי, o אִין הֲבִי נְמִי (Berachot 9 r.) *qui pure, cioè egualmente nel nostro caso*. La voce נְמִי trovasi spesso preceduta da אַף *anche*, p. e. אַף שְׂבִיבָה נְמִי (Berachot 4 r.). Sembra quindi che il suo primitivo significato non fosse quello di *anche*, ma che נְמִי fosse in origine un verbo, il quale sia poi divenuto un idiotismo o modo di dire esprimente *anche, infatti*, e simili congiunzioni. Ciò posto, נְמִי potrebbe (secondo D. Tedesco) derivare da נִימָא *diremo*, o (secondo M. Ehrenreich) da נִימִין *crederemo*, o finalmente (com'io opinerei) da נִימִי *giureremo, posso giurare*.

Capo XI.

DELLE INTERJEZIONI.

100. Interiezioni sono:

אֲרִי'תָא נְבִיאִי וְכִתְיָבִי (Eravin 17) *Per la Legge, i Profeti e gli Agiografi!* maniera di giuramento.

אִיכוֹ Oh! or ve'! Interjezione di vario uso: אִיכוֹ שְׂבִיבִי לָא אָמְרִי לְכוּ הָא מְלִתָּא (Sciabbat 152 retro, Jevamot 46, Messia 73 retro) *Or ve', s'io fossi morto, non vi avrei detta questa cosa*. אִיכוֹ יִלְדֵת לִי חֲדָא כְּרָסָא אַחֲרִיתִי (Jevamot 65 retro) *or ve'! m'avresti partorito un'altro pajo di figli*. אִיכוֹ הֲשָׁתָא לָא אֲתָאִי סְכָנָתוֹן לְבָרִי (Berachot 25 retro) *or ve', s'io non fossi venuto, avreste fatto*

pericolare mio figlio. אֵינוּ הַשְׁתָּא אִישְׁתְּלֵא (Bessà 4 retro) or ve'! ch' io in isbaglio t'avrei detto. . . . אֵינוּ הַשְׁתָּא (Chaghigà 5 retro) or ve'! tu m'avresti privato di questa benedizione. אֵינוּ הַשְׁתָּא סְפִיתוּ לְהוּ אִיסוּרָא (Chollin 95 retro) or ve'! avreste fatto mangiare cose illecite ai figli di mia figlia. אֵינוּ וּמָמָא נָפַל בְּפֻמִּיהָ דְּמִן דְּסָנִי (Sanhedrin 407) Oh! fosse caduta una sbarra in bocca di chi m'odia (cioè in bocca mia, per Eufemismo), cosicchè detta non avesse una tale parola! Non è impossibile che questo vocabolo sia apocopato da אָכֹל mangià! analogo all'interjezione italiana to' (accorciata da togli) dinotante meraviglia, e to' su, che significa questo è il guadagno che hai fatto. In alcune città d'Italia dicesi in questo stesso significato magna de questo.

אֱלֹהֵא דִּישְׂרָאֵל Dio d'Israel! per Dio! Rabbì Jochanan disse artificiosamente אֱלֹהֵא דִּישְׂרָאֵל (Jomà 84, Avodà zarà 28) in vece di אֱלֹהֵא דִּישְׂרָאֵל.

גִּפְהָ דְּרוּמִי (Pessachim 87 r.) maniera di giuramento, posto in bocca di un romano. È probabilmente la voce ebraica גִּפְהָ (Prov. IX. 5) luogo elevato, e incontrasi anche in un discorso tutto ebraico (Menachot 44) גִּפְהָ שָׁל רומי. Forse significa: Pel tempio altissimo di Roma! cioè quello di Giove Ottimo

Massimo, fabbricato sul campidoglio.

Altre due insussistenti ipotesi ho confutato nell'appendice all'הַפְּלָאָה שֶׁבְּעֶרְכֵּן (Vienna, 1859).

הָאֱלֹהִים per Dio! (Kidduscin 44 retro, Nazir 42 r., Sanhedrin 72, Chollin 54).

הֵיא Eja! Coraggio! (Ghittin 54, Sciabbat 119).

Questa voce si usò anche qual avverbio, nel significato di *prestamente* (Kamà 84).

וַיִּי quai! È il greco *ὡς*, ed il latino *vae*. וַיִּי לֹא דְמִיִּיתֵינוּ (Berachot 31) *miseri noi, che dobbiamo morire!*

חַס absit! חַס לִי (Arachin 16 retro) *lungi da me!* חַס לֵיהָ (Kidduscin 44 retro). Corrisponde all'ebr. חָלִילָה. Vedi Gram. ebr. § 4144.

יְהָא רַעְוָא (Moed Katan 9) *Dio voglia!*

לְחַיִּי Chaghigà 16, Chollin 60) (*per vita*) in *buon' ora, à la bonne heure!* cioè *sia pure, va bene.*

מֶרֶי רִיבִי (Zevachim 45, Chullin 90 retro) *Signore di questa! Rasci interpreta: o tu, autore di questa proposizione. A me sembra in vece significare: Signor del mondo! e che questa significhi la terra, la quale il parlatore infiammato avrà indicata con una forte battuta del piede.*

מֶרֶי דְּאַבְרָהָם (Sciabbat 22, Cheduvot 2) *Signore d'Abraham! gran Dio!*

מֶרֶי כָּלָא (Nedarim 22 retro) *Signor del tutto! gran Dio!*

מֹשֶׁה! שֶׁפִּיר קָאָמַרְתָּ! Mosè! per Mosè! Mosè! per Mosè! *tu dici bene.*

נְהִי (Cheduvot 103 retro) *sia pure, transeat, è bensì vero.* È originariamente futuro del verbo נִהְיָ colla Nun alla siriana: נִהְיָ *sia (a).*

תִּנָּחַן דְּמִלְכָּא per la corona del Re! *maniera di giuramento.*

(a) Anche questa spiegazione è del sullodato Rabbino Abram Lattes.

FINE

וְעַתָּה מֹשֶׁה לֵּאמֹר וְעַתָּה מֹשֶׁה לֵּאמֹר
 Mosè! tu dici bene.

(13) (Cheduvot 103 v. 10) no para, transeat,
 è bensì vero. È originariamente forma del
 verbo מָלַךְ alla 3.ª pers. sing. imperf. מֵלֶכֶךְ
 sia (a).

וְעַתָּה מֹשֶׁה לֵּאמֹר וְעַתָּה מֹשֶׁה לֵּאמֹר
 Mosè! tu dici bene.

(14) Anche questa spiegazione è del suddetto Rabbino
 Abram Lattes.

FINE

D: Gc 140

ULB Halle

3/1

000 884 499



